

Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

ORIGINALE

N. 74

Del 6/12/2016

Oggetto: Linee programmatiche di mandato 2016/2021. Discussione (rinvio dal Consiglio comunale dell'8 novembre 2016).

L'anno duemilasedici il giorno 6 del mese di dicembre alle ore 13,05 in Benevento, nella Sala adunanze consiliari di Palazzo Mosti, il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica. Presiede il Presidente del Consiglio comunale Dr. Luigi De Minico. Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 30 Consiglieri, assenti n. 3

	P	A			P	A
MASTELLA M.CLEMENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PAGLIA	Luca	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AVERSANO Marcellino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PARENTE	Renato	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CALLARO Patrizia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PEDA'	Giuseppa	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPUANO Antonio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PEPE	Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CHIUSOLO M. Grazia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PUZIO	Antonio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE NIGRIS Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	RUSSO	Angela	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	RUSSO	Anna Rita	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DEL VECCHIO Raffaele	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	RUSSO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DELLI CARRI Delia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	SAGINARIO	Giuliana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DI DIO Italo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SCARINZI	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FARESE Marianna	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SGUERA	Nicola	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FELEPPA Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SGUERA	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORETTI Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TOMACIELLO	Annalisa	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FRANZESE Domenico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	VARRICCHIO	M.Letizia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZANONE	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ORLANDO Anna	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale D.ssa Maria Carmina Cotugno con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori :Mazzoni, Ambrosone, Ingaldi, Maio, Pasquariello Picucci Reale, Russi, Serluca.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno

Il Presidente del Consiglio
Dr. Luigi De Minico

Il Sindaco Mastella nella seduta dell'8.11.2016 (giusta delibera di C.C. n. 70/2016), ha presentato le linee programmatiche di mandato 2016-2021 al Consiglio comunale e con votazione unanime è stato deliberato il rinvio della discussione ad altra seduta.

Benevento, li

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno



PRESENTI 30

Il Presidente del Consiglio Dr. De Minico, così come concordato nel Consiglio comunale dell' 8/11/2016 , apre la discussione.

Intervengono i Consiglieri Del Vecchio, Sguera Nicola, Quarantiello, De Pierro, Pepe, Sguera Vincenzo.

Conclude il dibattito il Sindaco.

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.



OGGETTO: LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2016-2021. DISCUSSIONE (RINVIO DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'8 NOVEMBRE 2016.

È aperta la discussione. Prego consigliere Del Vecchio.

CONSIGLIERE DEL VECCHIO: sindaco buongiorno, agli assessori, ai consiglieri comunali. Arriva questo consiglio comunale, secondo me, opportuno. Noi affrontammo il consiglio comunale per la presentazione del programma di mandato del sindaco, prendendoci un impegno comune a poter discutere, poi, nel merito di questo documento, che non è soltanto un passaggio previsto dalla legge, pur essendolo naturalmente, ma contiene quello che questa città da quest'amministrazione, i nostri concittadini, dovranno aspettarsi nei prossimi cinque anni. Come tutti i programmi di mandato, parte da un'analisi. Sindaco, io glielo dico con grande rispetto istituzionale ma anche con grande schiettezza: il presupposto di una buona politica amministrativa su questo, avendo fatto l'amministratore per 10 anni, credo di non poter scontare, non dover scontare il vantaggio di qualcuno in termini di esperienza. Parte sempre con

un'analisi del contesto. È da un'analisi del contesto che parte poi una serie di iniziative, prospettare una serie di iniziative che possono tornare utili alla nostra comunità. L'analisi di contesto che leggo in questa, oltre che molto breve, troppo breve, mi sembra abbastanza superficiale. Non è la crisi l'analisi del contesto, lo sappiamo tutti che ci troviamo in un momento di crisi, che non è evidentemente un dato che riguarda soltanto la città di Benevento. La crisi è una crisi generale, che riguarda il paese e non da oggi. Così come l'analisi del contesto, il punto di partenza non può essere e non dev'essere le difficoltà di bilancio, perché tutti gli enti in Italia si trovano nella stessa identica condizione. Mi sarei aspettato, proprio per l'esperienza del personaggio e della vita amministrativa e politica, un approfondimento maggiore rispetto alle dinamiche globali, che ci hanno portato nella crisi e nel rispetto delle dinamiche territoriali, nostre, che invece rappresentano un elemento con cui noi dobbiamo fare i conti e non altri. I conti con cui la nostra città sul piano globale deve fare i conti, sono questi: ci sono delle dinamiche globali: innanzitutto la crisi delle produzioni. Noi non possiamo pensare che quello che succede a Benevento succede solo a Benevento; che le povertà e i bisogni di Benevento siano soltanto legati alle condizioni della nostra città. Esiste una condizione di crisi generale, che ha la sua origine altrove in un contesto globale che tocca anche la città di Benevento, in quanto parte di un complessivo momento di crisi. Innanzitutto ci sono le crisi delle produzioni da molti anni. Tutte le produzioni, non solo nel nostro paese, ma nei paesi industrializzati di cui abbiamo fatto parte; nel nostro mondo occidentale, ricco, industriale, ci siamo impoveriti perché le nostre produzioni si sono spostate all'estero nei paesi che una volta si dicevano in via di sviluppo, che invece ora sono molto sviluppati. La nostra economia e le nostre produzioni dipendono dai paesi come la Cina, evidentemente, oppure nell'est Europa, nel caso ovviamente della parte nostra, dell'Europa, oppure per esempio in Brasile. Larga parte delle produzioni manifatturiere si è trasferito in queste regioni del mondo, che stanno vivendo un momento nuovo di rilancio e di ricchezza. Un altro elemento di crisi che è globale, che non può essere soltanto nostro è la crisi del comparto edilizio. È un comparto che ha dato grandissima ricchezza al nostro paese, al mondo occidentale ma soprattutto al nostro paese e non è soltanto una questione di Benevento. Non si può analizzare un contesto, senza considerare degli elementi più ampi, una visione ed una visuale più ampia. L'edilizia è in crisi e va in crisi su cui si reggeva una parte della nostra economia, larga parte della nostra economia, perché vengono meno gli investimenti della mano pubblica, sempre di meno, gli investimenti della mano pubblica, gli interventi pubblici che danno evidentemente anche boccata di ossigeno. Ci sono addirittura delle ricette europee, che vedevano nella spesa pubblica, nella mano pubblica uno dei maggiori serbatoi di ricchezza e di opportunità. Così come è venuto meno, invece, il settore privato dell'edilizia, perché si è contratta non soltanto della nostra città ma so è contratta al livello nazionale e globale la domanda. Ci sono sempre meno persone che richiedono l'intervento dell'edilizia. Nella nostra città, volendo analizzare la nostra città, ci troviamo con un patrimonio edilizio, soprattutto quello abitativo, caratterizzato da un'enorme invenduto e un enorme sfitto. Ci sono invece delle dinamiche territoriali, che pure vanno prese in considerazione, signor sindaco, cercando di analizzare, prima di trovare le ricette, su cosa si è retto storicamente la nostra economia. La nostra economia si è retta tradizionalmente, storicamente, per chi conosce naturalmente, ho avuto la passione di guardare la nostra storia, si è retta tendenzialmente su alcuni elementi: uno di questi elementi senz'altro era il reddito dal pubblico impiego. Noi siamo una città di impiegati, statali, regionali, Provinciali, comunali. Non è soltanto nostre città naturalmente ma questa è una nostra specificità. Naturalmente questo grande, che è stato circa il 25-30% negli anni tradizionalmente del nostro Pil, prodotto appunto dal pubblico impiego. C'è stata una riduzione drastica negli ultimi anni. Naturalmente non soltanto per dinamiche locali ma a noi ha comportato grande instabilità nella capacità della nostra comunità di affrontare la spesa e quindi di fare sviluppo, quindi di fare economia. Perché c'è stato il blocco del turn-over nella pubblica amministrazione, da anni. Ad un'assunzione dovevano corrispondere cinque pensionamenti. Ogni cinque pensionati un

nuovo assunto. È la spending review che ci ha penalizzato fortemente negli ultimi anni. Il fatto di considerare i bilanci locali con i bilanci nazionali, un tutt'uno, il risultato qual è stato: blocco del turn-over della pubblica amministrazione. Ogni cinque uscite dal mondo del lavoro della pubblica amministrazione corrispondeva ad un'entrata, un rapporto di uno a cinque. Drammatico se consideriamo l'economia che si reggeva su questo. Un blocco anche dei salari nella contrattazione collettiva nazionale di lavoro. Noi abbiamo da alcuni anni un blocco, quanto si guadagnava 10 anni fa si guadagna ora, con soltanto delle piccolissime variazioni. Questo naturalmente che cosa determina; il costo della vita che sale e sempre minori capacità di spesa e quindi di fare economia. Questa è una specificità nostra per esempio. Oppure per esempio il riassetto istituzionale: se una parte della nostra ricchezza si fondava su questo, cioè sul rapporto di dipendenza pubblica, una cosa è certa, che il riassetto istituzionale, l'eliminazione della Camera di Commercio, che naturalmente avrà i suoi riverberi tra qualche anno, ma la politica deve partire da questo, per vedere che cosa succederà tra qualche anno. Immaginiamo il ruolo e le funzioni delle province che sono state sicuramente, a prescindere già dalla Del Rio, a prescindere dall'esito del referendum, è stato fortemente ridimensionato. Tutto questo ovviamente ci comporta che una parte della nostra economie si fondava su questo e su questo non ci possiamo più contare. Un'altra cosa è il commercio e lo dico all'assessore al commercio, che dovrà occuparsi evidentemente in questi anni di trovare delle ricette. Non si può immaginare di curare il settore del commercio senza partire da alcuni presupposti, che però dobbiamo condividere. Il confronto in consiglio comunale è condivisione. Condivisione di uno schema, di una visione. Il commercio non è in crisi a Benevento. Le vetrine che si chiudono a Benevento, i locali che si chiudono a Benevento, le attività commerciali non è soltanto una questione di Benevento ma sicuramente ci caratterizza. È drammatica soprattutto la concentrazione nella zona del centro storico, che è un centro commerciale naturale, cioè si era determinata lì una fortissima concentrazione di attività commerciali. Adesso chiudono, ma chiudono perché c'è qualcosa che non funziona nelle amministrazioni, in questo anno non ha funzionato nell'amministrazione. Qualcuno può pensare che sostituendo l'assessore, possa cambiare qualcosa. Sono le dinamiche del commercio che sono totalmente cambiate. Le dinamiche degli acquisti. Il commercio in se, quello tradizionale a cui siamo abituati, è in crisi ovunque. Basti vedere ad esempio, adesso ne uscirà uno nuovo a gennaio; il rapporto che ogni anno confcommercio ci mette a disposizione, parla delle città medie e noi vediamo replicate in quello scenario anche la nostra città. La contrazione che dicevo prima, è una contrazione dei consumi. Se io guadagno di meno e ho perso il posto di lavoro, non consumo, non spendo, significa e se non spendo naturalmente ho un riverbero sulle attività di carattere commerciale. Non c'entra nulla l'amministrazione comunale in queste dinamiche e anche continuare a dire, per gli ultimi 10 anni, il commercio, ma lo dobbiamo dire anche ai commercianti naturalmente. Ho fatto uno sforzo particolare durante la campagna elettorale a parlare con i commercianti per far capire che le dinamiche della loro crisi non risiedono qui o nelle scelte di un'amministrazione che non c'entra nulla, non c'entra assolutamente nulla in queste dinamiche. Una volta ebbi anche il piacere di avere un confronto con l'attuale assessore Maio. Un'altra dinamica, si contraggono i consumi e tuttavia cambia anche il modo di spendere. Questo è un esempio che usavo in campagna elettorale; se io adesso faccio una domanda a chiunque si trovi tra di noi e agli amici nostri concittadini che ci ascoltano: quand'è l'ultima volta che ha fatto un acquisto via Internet, molto probabilmente ci diranno "nell'ultimo periodo". La verità è che l'e-commerce ha determinato un nuovo modo di spendere. Per intanto si spende di meno e anche un nuovo modo di spendere. Tutto questo va a discapito del commercio della nostra città e del commercio tradizionale stanziale. Sono queste le dinamiche vere che si determinano. Non possiamo partire ad immaginare la città nei prossimi cinque anni, se non abbiamo di fronte su tutto quello su cui si reggeva la nostra economia, che significa dove risiedeva la nostra ricchezza e la capacità di spesa e di investimento ma anche di spesa e dei consumi, non possiamo partire a programmare i prossimi cinque anni se non partiamo da questo. Crisi

dell'edilizia, come dicevo, la crisi del commercio, la crisi del reddito da pubblica amministrazione. Se non partiamo da questo non arriveremo, secondo me, da nessuna parte. Non trovo traccia nelle prime pagine, nei primi passi di questo programma di mandato, non trovo nessuna analisi in questi termini. Non so come si arrivi, partendo con il piede sbagliato, alla fine. Questo è il tema. Un altro elemento, che mi lascia molto perplesso è il ruolo della città; al di là naturalmente, ognuno deve caratterizzare anche dal punto di vista plastico la propria esperienza, gli obiettivi che ha, trovo dei neologismi simpatici in questo programma di mandato. Nella realtà c'è da capire che tipo di ruolo dobbiamo svolgere. Il ruolo della città capoluogo, sindaco Mastella, potrà essere importante innanzitutto sull'assetto territoriale, al di là delle petizioni di principio, dei desideri di tutti, "una capitale del meridione d'Italia", non significa niente. È un modo per esprimere forse un desiderio, una prospettiva. Nella realtà non avverrà tutto questo, non è questo. La domanda da porsi è, "che ruolo può avere il capoluogo, in questa fase di transizione istituzionale", in cui al netto del fatto che il "no" ha vinto sul referendum, e quindi le province rimangono. La Del Rio ci da una provincia completamente svuotata; la strada ormai è quella, costituzionalmente rimarranno le province ma la strada ormai è tracciata. Le province non avranno più il ruolo e la funzione di riorganizzare e di guidare e di coordinare le attività non solo, anche istituzionali oltre a quelle di programmazione di un intero territorio Provinciale, questo è il ruolo della città capoluogo, che non può essere una petizione di principio, Gino, deve essere qualcosa di concreto. Già la legge, non né trovo tracce e francamente non trovo traccia neanche delle iniziative in questi primi sei mesi. Sono i primi sei mesi, passata la metà di un anno, un anno in quinto di quello che avete disposizione. Non c'è dubbio, la legge tuttavia ci chiama a fare già dei passaggi. Io non trovo passaggi, per esempio, sul ruolo e la funzione del capoluogo rispetto alla provincia. Anzi per la verità c'è un passaggio che doveva essere bene augurale per il "sì", votando "no", poi il sindaco Mastella, per il "sì", cioè quello di dire, "verranno cancellate le province". Quindi c'era questa prospettiva ma va bene, va bene lo stesso. Il tema è, c'è un passaggio che prospettava l'eliminazione e la cancellazione delle province, se vinceva il sì e non c'è dubbio. Quindi sembrava bene augurale per il "sì". Sta di fatto che per le province rimangono e tuttavia il ruolo istituzionale, che il capoluogo deve svolgere, a prescindere dall'esito del referendum, deve essere un altro e deve essere di guida della programmazione e dei processi, naturalmente, che devono riguardare un territorio molto più vasto. In campagna elettorale ci siamo confrontati, dove è stato possibile e con chi è stato possibile su delle prospettive, che io però non ritrovo. Il confronto in campagna elettorale è utile anche per assumere stimoli, l'idea degli altri e poi farne un lavoro migliore, quando si è chiamati a governare. C'era un obiettivo che era l'obiettivo 100.000 abitanti. Obiettivo 100.000 abitanti, io non trovo in questo programma di mandato non trovo questo in questa politica. Un ruolo e una funzione che deve svolgere il capoluogo di una Provincia. Noi abbiamo la necessità sia per la programmazione dei fondi europei, indiretta e diretta, i fondi europei diretti e indiretti di fare massa critica e di metterci [intervento esterno] io per la verità sto sfruttando anche il tempo dei colleghi consiglieri, fino a quando arriverò e poi facciamo i conti. Non abbiamo 50 minuti a disposizione. [Intervento esterno] dicevo un ruolo ed una funzione che prima di ogni altra cosa e di ogni elemento di minuteria potrebbe essere utile per l'assetto istituzionale della nostra Provincia. Obiettivo 100.000 ci serve per la programmazione dei fondi europei, sia quelli diretti che indiretti. Una nuova dimensione della popolazione e del territorio servito a noi serve per poter ricalibrare completamente i servizi territoriali della nostra città, dall'Asia all'AMTS, dal trasporto pubblico alla raccolta dei rifiuti. Vedete, sulla raccolta dei rifiuti non è una scelta che si può operare, non si può decidere se farla o meno. Esiste una legge che ci impone di costituire, insieme agli altri comuni del nostro territorio e della nostra Provincia, un ambito territoriale, un ATO rifiuti. A capo di tutto questo c'è la città capoluogo. Io per la verità in questi ultimi sei mesi mi sarei aspettato almeno una convocazione, posto che è un obbligo di legge, mi sarei aspettato almeno una convocazione. Non solo non c'è stata nei fatti, per fatti concludenti, non c'è neanche una

dinamica del genere all'interno di questo programma di mandato, cioè non c'è la volontà di far assumere alla città di Benevento un ruolo di guida, che, invece, addirittura la legge, oltre che l'opportunità politica e le scelte politiche ti impongono. Così come gli atem quelli per esempio sulla dotazione del metano, sia sull'impianto, cioè proprio sulla rete che sulla fornitura della materia prima. A capo di tutto questo c'è il comune di Benevento. Io non trovo tracce di tutto questo; così sul trasporto pubblico locale, ci stiamo lamentando. Una curiosità, sindaco Mastella, questo lo dico agli amici consiglieri: chiedo scusa, ci siamo lamentati, stiamo cercando di comprendere in che modo poter guardare al futuro per l'AMTS. La prima cosa dell'AMTS è che dovremmo uscire dalla trappola del fallimento. La Corte d'Appello di Napoli ha revocato la sentenza dichiarativa di fallimento. I curatori l'hanno impugnata davanti alla Corte di Cassazione. Rimanendo in vita, noi abbiamo salvato l'azienda, salvo dover fare alcune cose, ma hanno impugnato quella sentenza. Ognuno di voi che cosa avrebbe fatto? Non parlo solo agli avvocati, parlo al cittadino. Che cosa avrebbe fatto con un ricorso per cassazione contro un provvedimento a noi favorevole? Ci saremmo andati a difendere. La nostra amministrazione non si è nemmeno costituita in giudizio in cassazione. È così che vogliamo salvare l'AMTS da un punto di vista formale? Parlo soltanto della forma, non ci siamo nemmeno costituiti in cassazione per andare a difendere un risultato in Corte d'Appello a noi favorevole. Chi glielo va a dire ai 94 dipendenti? Glielo andiamo a dire noi? Nessuno lo ha portato in fallimento, altrimenti la Corte di Appello avrebbe detto che era da confermare quella sentenza. Invece non solo è stata cancellata quella sentenza, non solo ma addirittura è stato fatto ordine al tribunale di Benevento, cosa inusuale, forzatura, invece di omologare il concordato. La verità è questa! Che cosa vogliamo fare, vogliamo fare la politica sulla pelle dei nostri dipendenti per poter dire "è fallita l'AMTS, è colpa della precedente amministrazione". Poi naturalmente arriveremo al dissesto. Ci serve un territorio più ampio da servire anche con la nostra AMTS. E lì il futuro della nostra AMTS. Noi sappiamo che ci sarà una regionalizzazione del servizio ma sappiamo anche che chi sarà l'interlocutore, cioè chi vincerà la gara regionale, dovrà necessariamente rivolgersi al territorio, cercando di utilizzare e sfruttare fino in fondo le potenzialità che quel territorio ha. E nel nostro caso abbiamo l'AMTS. L'AMTS ha un senso ed un valore se comincia a fare come l'Air del la Provincia di Benevento di Avellino, se ha un territorio più ampio, una popolazione più ampia da servire. I contributi regionali vanno a kilometro servito. Se noi ampliamo i kilometri sarà maggiore il contributo regionale. Più sarà la popolazione servita con un accordo che dobbiamo iniziare a fare con gli altri paesi e la prima cosa che si doveva fare e che si dovrà fare, quando staranno comodi e non è fra sei mesi e non è in sei mesi, sarà in un anno, sarà quando uno sta comodo è quello di riunire gli altri sindaci e di provare a creare le condizioni, un patto territoriale istituzionale politico con gli altri sindaci per mettere a disposizione dei nostri servizi, tanto dell'Asia quanto dell'AMTS, un territorio più ampio, una maggiore popolazione residente. Quando abbiamo detto 100.000 abitanti non significa che devono cambiare residenza; da un paese ad un altro, significa semplicemente che dobbiamo considerare come una città da 100.000 abitanti. Ognuno rimarrà nella sua residenza, ognuno rimarrà con il suo sindaco, nessuno toccherà nulla. È un meccanismo che gli americani chiamano "Win-Win", sono solo vincenti. Loro perché avranno la possibilità anche sulla programmazione dei fondi europei, si avrà la possibilità di accedere soprattutto a quelli diretti, cioè a quelli dell'Europa; uno dei casi che abbiamo in Provincia di Benevento che va in questa direzione, sono le terre del Taburno, non avendo naturalmente la possibilità di accedere ai PU, si sono dovuti mettere insieme in associazioni di comuni. È questo che dobbiamo fare per i fondi diretti anche noi, prendere spunto da quello che hanno fatto gli altri. Lo hanno fatto a decine di comuni. È quello che deve fare il comune di Benevento che ne ha la guida. Terre del Taburno e città caudine. Quello dobbiamo fare noi. Metterci a capo di un territorio, alla guida di un territorio. Anche qui la funzione dei quartieri. Leggo di alcuni quartieri, c'è anche qualche dimenticanza, Rione Ferrovia non è citato, ma lasciamo stare, non è il problema dell'elencazione quartieri, è che cosa noi vogliamo fare nei quartieri e che ruolo e che funzione. Non avevamo un'idea: e

l'idea, quando c'è un'elencazione di fondi europei che si possono mettere in campo, vedete che il fondo è uno strumento; non si può pensare di arrivare ad un bando, perché si commettono errori enormi, di arrivare ad un bando, se non c'è un'idea su cosa si debba intervenire. I fondi europei, i bandi sono soldi per acquistare cosa, per fare cosa, per dotarsi di cosa? Questo è il tema, è questo il compito della politica, è compito dei tecnici, fare dei progetti che vengono assunti poi dai fondi europei, nella programmazione dei fondi europei e nei finanziamenti. Quello che manca è il ruolo e la funzione che dovranno avere i nostri quartieri, che non può essere soltanto un'elencazione di desideri. "Nelle contrade, al viale Mellusi porteremo questo". Che ruolo e che funzioni. Noi avevamo un'idea, si dovrebbe partire da quello; non vedo neanche questo. Non avevamo un'idea di ruoli e funzioni, attraverso naturalmente la spesa del PU Europa e l'opportunità del PU Europa, non avevamo un'idea, era un'idea, sarà stata sbagliata, sarà stata corretta ma c'era. Ogni quartiere su cui si è intervenuto, aveva una finalità, aveva un fine, doveva avere, dopo l'intervento, una sua caratterizzazione. Da La Pacevecchia, adesso magari si farà anche l'inaugurazione dei lavori che sono stati fatti lì, chissà a quanto si farà risalire questa idea e la programmazione di questi fondi. In realtà è la fine di una realizzazione, di un lavoro che abbiamo immaginato noi e di un'idea che avevamo di quel quartiere [intervento esterno] per la verità il PU Europa di sicuro non ce lo può togliere nessuno [intervento esterno] io sto parlando dei nostri quartieri. I nostri quartieri non hanno altra paternità che non quella dell'amministrazione di cui ho fatto parte. [Intervento esterno] una cosa è certa paternità, maternità, tutte quante le parentele sono tutte quante in capo all'amministrazione che c'è stata 10 anni. Questo è sicuro. Può piacere o non piacere ma questo è sicuro. Frutto di un'idea che avevamo dei vari quartieri. Poi può piacere o non può piacere, questo un'altra discussione su un altro campo. Io vorrei invece comprendere sui prossimi appuntamenti, sul PU Europa e i suoi strumenti di attuazione che sono gli iti, su quali interventi si vogliono portare concretamente. Cioè i progetti in che direzione andranno. Non il progetto in sé, per cui ringraziare o non ringraziare il tecnico che ha fatto il progetto. Il tema è che cosa vogliamo fare dei quartieri, dove vogliamo andare. Non può essere la capitale del Mezzogiorno il ruolo e la funzione di un quartiere. Noi avevamo naturalmente e c'è il tema, non né trovo traccia però, lo sappiamo, una elencazione dei problemi e delle questioni irrisolte non sono la soluzione del problema, sono un inquadramento generale delle questioni, che abbiamo sul tavolo, bisogna mettere in un ordine di priorità e su come intervenire e come e con quali fondi affrontarli. Quando si dice, visto e considerato che questa amministrazione vuole andare verso il dissesto, vuole andare verso il dissesto, vorrei comprendere e vorrei capire come si fanno quegli interventi che presuppongono una spesa importante, ad iniziare, per esempio, dagli interventi nelle contrade. Non avevamo dato oltre che a delle soluzioni e delle ricette anche degli ingredienti naturalmente. Vorrei comprendere, quando si apriranno i primi bando sul PSR, misura 704, quali progetti porteremo? Dove, in quali contrade prioritariamente interveniamo, per rifare quale strade rurali? I servizi da quali contrade iniziamo? C'è un elenco di priorità? Qualcuno sta lavorando a questo? Non vi è traccia. Arriverà il bando, saremo impreparati. Naturalmente questo è quello che ricavo, magari c'è un'idea precisissima. Però se ce la fate conoscere e se la condividiamo, secondo me non è male. Così lo stesso identico discorso sulla sicurezza dei fiumi e sul dissesto idrogeologico. Non è soltanto pulire i fiumi. Pulire i fiumi non è di nostra competenza, secondo me bisognerebbe lavorare con altre istituzioni per fare in modo di programmare insieme un diverso assetto urbanistico della città. Il clima sta cambiando, il tema mondiale, globale del nostro pianeta sta cambiando. Quello che sta succedendo e che è successo nelle regioni, in particolare la Liguria, che ha un'alluvione all'anno, se non di più, in vari momenti dell'anno, potrà succedere e potrebbe succedere anche da noi, perché è cambiata completamente la prospettiva anche di area di sicurezza. La natura si impossessa del territorio, la natura fa il suo corso, ci sono nuove e diverse aree di laminazione naturali. Il fiume si prende lo spazio che ritiene, il clima è cambiato, le bombe d'acqua, volgarmente detto, possono ritornare. Il tema è che troveranno, perché la natura fa il suo corso naturale appunto,

come area di laminazione gli stessi posti in cui nel 2015 c'è stata l'esondazione del fiume. Quindi dobbiamo porci il problema: di programmazione del territorio, non solo bloccando la concessione per la costruzione di altro in alcune zone di pericolo ma a cominciare a pensare, per i prossimi anni, una prospettiva di 10-15 anni per chi ce l'ha naturalmente, cominciare ad immaginare a pensare che lì gli insediamenti abitativi non sono in sicurezza. Dobbiamo prenderne atto, così come in altre zone di insediamento. Sono discorsi scomodi ma che un'amministrazione deve porsi, un amministratore deve porsi a capo di un meccanismo che non dura un anno o cinque anni, ma dei fenomeni che ci devono portare ai prossimi decenni. Non è immaginabile che l'area industriale possa continuare a queste stesse condizioni, che possono solo peggiorare nel corso degli anni che verranno, che possono starci gli insediamenti maggiormente rappresentativi della nostra economia, stare in un posto di laminazione, storicamente e di laminazione del fiume di esondazione, ma che adesso, è questa la differenza, la ciclicità si è molto abbreviata. Questo è il tema. Questo è il punto fondamentale. Non né trovo traccia in questo programma di mandato. La sicurezza è soltanto enunciata, il rischio idrogeologico è soltanto enunciato. C'è un rischio che purtroppo i giornali ci mettono davanti quasi quotidianamente: è il rischio dei terremoti. Noi siamo una città e un territorio di terremoti, non abbiamo stabilità da questo punto di vista. Il baratto amministrativo serve a questo non a dire, "se mi pulisci un'aiuola, non ti faccio pagare non so quanti centesimi di una tassa". Il baratto amministrativo significa parlare con i privati innanzitutto, i privati che si trovano nelle condizioni di avere delle strutture, che non sono a norma antisismica, perché magari sono case antiche oppure perché sono state fatte pre terremoto dell'80 e quindi non sono corrispondenti alle attuali norme e successive naturalmente antisismiche e dire "ti propongo di fare degli interventi o de localizzare - Questo è il baratto amministrativo - proponendoti dell'altro". Questo è il tema non è il baratto amministrativo, del danaro, non è soltanto il danaro, "metti in sicurezza un palazzo ti faccio fare un piano in più". Questo è il baratto amministrativo vero, non le banalità. Così come cittadino al centro, leggo di una riorganizzazione della macchina amministrativa. Il cittadino deve essere necessariamente al centro, cittadino e impresa al centro delle preoccupazioni di un'amministrazione. Non si vive di altro, viviamo di questo. Noi cosa facciamo? Nella riorganizzazione c'è tutto un bel capitolo, non so se lo avete letto, sulla riorganizzazione; a quello in pochi giorni corrisponde prepensionamenti per 54 dipendenti, una prospettiva di prepensionamento di 54 dipendenti. Come facciamo questi servizi e questa riorganizzazione? "Perché sono una conseguenza - mi si dirà - del dissesto". Sono una conseguenza ma non un obbligo. Potrebbero essere una conseguenza, se ci fossero delle condizioni particolari, cioè se non crei disfunzione all'ente. Secondo voi in una condizione del genere, parlo da cittadino ed utente del comune, parlate con qualche commerciante, parlate che già sta in 1000 difficoltà. Noi già siamo sotto organico, cacciamo 54 persone dal comune di Benevento? Che determina quell'ulteriore contrazione delle disponibilità della dipendenza da pubblica amministrazione di cui parlavo prima. Andiamo ad indebolire ancora di più un elemento di debolezza, che invece ci ha caratterizzato in questi anni. Quindi anche questo già è una volontà di andare in dissesto a cui si sommerà la volontà di mandare in prepensionamento; la volontà, non una conseguenza, perché se è una conseguenza, è un fatto automatico, nulla questio. Ma siccome è una scelta precisa di mandare in prepensionamento, stanno preparando le carte, 54 nostri dipendenti. Per intanto ci saranno 54 stipendi in meno della nostra economia, primo punto. Secondo, vorrei sapere se da una parte si dice che si farà ricorso alle migliori energie, per evitare le consulenze esterne, vi prego di leggere tutti i passaggi che ci sono su questo punto, si stanno preparando 54 prepensionamenti. 54 persone in organico in meno nel nostro Comune. Ha veramente dell'incredibile. Sarò particolarmente curioso e sono particolarmente curioso di conoscere quali saranno le relazioni dei singoli dirigenti, che dovranno autorizzare i prepensionamenti nei loro uffici. Sono particolarmente curioso, anzi lo chiederemo. Sono particolarmente interessato a questo elemento e ne vedremo delle belle. Così come sull'elemento della cultura e sui servizi sociali. Sulla cultura, lo dico

all'assessore, prima l'ho intravisto: scusatemi, fatemi capire una cosa, l'attività culturale in questa città la potrà fare l'assessorato alla cultura, che è a guida di una forza politica alleata, il sindaco Mastella, o la dovrà fare la fondazione? Invito anche in questo caso a leggere i passaggi, perché è veramente interessante. Floriana me lo vuoi dare un attimo? È veramente interessante questo. Al di là del fatto che vorremmo sapere la cultura di che morte dovrà morire in questa città. [intervento esterno] quando volete delucidazioni sul presepe di D'Alsi, sto qua [intervento esterno] maternità, paternità tutti i gradi di parentela, dal primo all'ultimo conosciuti né nelle relazioni umane con orgoglio; meglio quello, molto meglio quello nella mia ottica, che le porchette per strada. Siamo diventati, siamo passati da essere una piccola città ad un grande paese. Io sono per quel modello; dell'arte contemporanea, degli investimenti sulla cultura, sul teatro, su un motivo per tenere aperto un teatro a farne degli altri. Adesso ve ne venite assieme a me, "abbiamo provato". [Intervento esterno]

PRESIDENTE DE MINICO: comunque consigliere Del Vecchio mi consenta, lei ha 40 minuti a disposizione. Se vuole lasciare qualche minuto al resto del gruppo, altrimenti lo dice, nessuno di loro perché si era prenotato qualcuno. Altrimenti non ci muoviamo più. Giusto per correttezza.

CONSIGLIERE DEL VECCHIO: presidente con la tua interruzione mi hai preso almeno 30 secondi. Io l'unica cosa che chiedo a questo consiglio comunale ma questo dovrebbe essere il sindaco, prima che il presidente del consiglio, il sindaco, un minimo di rispetto per le storie che forse hanno qualche cosa da raccontare in più. Peraltro la nostra storia non la racconteremo e la vivremo, perché già ho chiesto, per quanto riguarda la cultura noi non solo la rivendichiamo ma ne faremo e speriamo che qualcuno ne possa far tesoro. Naturalmente è ovvio, facciamo resuscitare le feste, sicuro, non è farle resuscitare, fatele vivere. Perché per la verità in questa città storicamente nessuno hai mai fatto queste cose. Quindi non è da resuscitare, fatele vivere, ce l'avete voi la paternità, noi non abbiamo la paternità. Non abbiamo ammazzato niente, perché delle feste per strada, delle feste di paese, in questa città non se n'è mai avuta traccia. Non devono rinascere, devono nascere, le state partorendo voi, va benissimo. Bisogna trovare un motivo naturalmente, perché questa città debba cambiare, dopo tanti decenni, non mi attribuisco da solo, né all'amministrazione, di cui ho fatto parte, determinati meriti. Sono oltre trent'anni che la nostra città si caratterizza in un modo. Stiamo chiudendo quella fase e ne stiamo aprendo un'altra. Nessuno ha fatto le feste, mai! Se avevamo un euro l'abbiamo speso per la cultura e basta! Alla commissione cultura, per chi ne fa parte, abbiamo programmato un giro nei teatri di nuova istituzione, che noi abbiamo determinato. Prima di parlare, prima che qualcuno parli, vi chiedo soltanto l'umiltà di venirsi a fare un giro con me e se, vorrà venire anche con Fausto Pepe, e vi facciamo vedere che cosa abbiamo realizzato in 10 anni. Ma prima di parlare, guardate, venite a vedere il degrado, ma vediamolo insieme. Se c'è vi chiederò scusa. Se non c'è chiederete scusa voi a me, per le stupidaggini che si dicono. Io capisco ma dovete sapere prima di parlare. Venite insieme a me. Abbiamo programmato, poi c'è stato un problema, abbiamo programmato di andare nelle strutture, prima venite e poi ne parliamo. Non lo conoscete, non siete a conoscenza non ci siete mai andati. Questo è il tema, questo è il punto. Così come sulla fondazione. Il rilancio della fondazione di città spettacolo, l'obiettivo perseguito e la cessione di porzioni sempre più significative della programmazione culturale. Cioè praticamente leviamo un assessorato alla cultura e ci mettiamo la fondazione città spettacolo. È questo? Se è d'accordo il partito dell'UDC, è d'accordo l'assessore, sta benissimo a tutti. Sta di fatto che c'è stato un commissariamento, non è soltanto il primo caso, di un assessorato verso altre strutture. Questa è la verità, che farà programmazione, c'è tutto scritto, annuale. Allora cerchiamo di decidere, chi fa l'assessore? Se dobbiamo interloquire con qualcuno con chi dobbiamo parlare, con il sindaco, con la fondazione o bisogna parlare con l'assessorato? Ci sono tre teste pensanti.

PRESIDENTE DE MINICO: consigliere Del Vecchio per il momento interloquisca con me e mi dica se vuol far fare l'intervento anche a De Pierro o meno.

CONSIGLIERE DEL VECCHIO: ho terminato qui. Sui servizi sociali ritorna ancora il re frame della campagna elettorale, anche qui non so con quale attendibilità e credibilità del reddito di cittadinanza. Allora per chi non lo conoscesse, vedo che purtroppo è diffusa questa poca conoscenza delle dinamiche della nostra città, mi rendo perfettamente conto, ovviamente. Ci sono 2000 richieste di assistenza di servizi sociali nella nostra città. Il reddito di cittadinanza, se si vuole applicare, quello che è l'ultima volta è stato applicato dalla città dalla giunta Bassolino, quindi con fondi regionali, erano € 330,00, per semplificare faccio che sono € 300,00, faccio proprio un calcolo perché è l'unico che so fare. Se sono 2000 richieste di assistenza, per € 300,00 al mese, quanto fa al mese? € 600.000,00. Quanto fa in un anno, sempre perché è facile fare la somma. € 7.200.000,00. Voi ci state dicendo e state dicendo alla città che voi cacciate € 7.200.000,00 per fare il reddito di cittadinanza? Se lo vogliamo tenere a € 300,00 con un minimo di valutazione per la verità, l'ultima giunta Bassolino [intervento esterno] i fondi del terremoto, ho capito. Va bene, non si possono utilizzare quei fondi lì. [Intervento esterno] io non ho nessun tipo di problema, è sicuro che non si possono utilizzare. Quindi non ci sono neanche. La verità è che ci dovete dire, ma sicuramente non si potevano utilizzare per il reddito di cittadinanza, come fate a fare il reddito di cittadinanza, volendo conservare i € 300,00 al mese. [Intervento esterno] così come sul dissesto: vedete il dissesto è una condizione tecnica in cui si trova l'ente. Il 28 agosto, lo dico naturalmente sempre per i distratti, voi avete approvato il bilancio preventivo. Nel bilancio preventivo, voi sapete che il dissesto è una condizione tecnica che ci si ritrova, in cui la legge ti fa cadere, nelle previsioni, se nei parametri che sono 10 non si trova un equilibrio tra di loro; cioè se ci sta una maggioranza di parametri negativi rispetto a quelli positivi. Ora voi avete approvato nel bilancio una relazione in cui lo stesso dirigente, che si chiama Emilio Porcaro, e la stessa assessore, che ha firmato la delibera, che si chiama Serluca, vi ha detto che non c'erano le condizioni per andare in dissesto. Per la verità si poteva andare direttamente in dissesto, la verità è che non si sceglie di andare in dissesto, si va in dissesto se ci sono le condizioni oggettive. Queste condizioni oggettive non ci sono. [Intervento esterno] se lo ha detto a giugno, a settembre non avreste dovuto votare quella relazione. Però mi dovete far parlare, io sono molto rispettoso. Allora se sarà a quello che vi dicono i revisori e quello che vi dice il dirigente, per la parte tecnica, come corretto che sia, il 28 agosto vi hanno detto una cosa diversa e oggi ve ne stanno dicendo un'altra. Voi avete approvato una delibera in cui si diceva nella relazione che non c'erano i parametri per andare in dissesto. Anzi i parametri ero maggiormente positivi anziché negativi. Dopodiché naturalmente si determina, ed è del tutto evidente che se la scelta del dissesto, la dichiarazione dissesto, invece di avvenire a valle delle valutazioni di carattere tecnico, viene imposta come obiettivo da raggiungere e viene imposta a monte come obiettivo da raggiungere, è del tutto evidente che le carte si possono scrivere come vogliamo e si possono cambiare, come è successo, [intervento esterno] dipende dagli input che uno gli dà. [Intervento esterno] sindaco io la chiamo sempre come arbitro nelle dispute consiliari. Io devo dire la mia [intervento esterno] ma io non ho problemi se dobbiamo giocare gioco anche io, però mi dovete consentire di interrompere il sindaco [intervento esterno] se non mi interrompete io la finisco qua. Però se mi interrompete in continuazione [intervento esterno] siamo in un consesso serio, questo è il Parlamento della città di Benevento [intervento esterno] il ruolo del presidente dovrebbe essere un altro ma va bene così. [Intervento esterno] le condizioni del dissesto non c'erano. Ci troviamo nelle condizioni del dissesto perché non è stato presentato, entro il 15 novembre, un piano di riequilibrio assistito da un finanziamento da 17 milioni di euro, per cui bisognava chiedere l'autorizzazione al ministero per l'utilizzazione. Vi ricordo che tutte la legislazione, dal 12 in poi è andata nella direzione di evitare i dissesti. Vi segnalo ancora, spero che almeno qualcuno l'abbia fatto,

degli emendamenti di Anci alla finanziaria del 2017, la cui discussione inizierà tra pochi giorni, tra poche settimane. Vi prego di andare a vedere. Anci nazionale, non è il caso di Benevento, che va nella direzione addirittura di far rientrare i comuni che sono andati in dissesto, farli rientrare, per così dire, "in bonis" e far prendere la strada dei piani di riequilibrio assistito da un finanziamento trentennale dello Stato. Non volerlo fare, significa accettare tutte le conseguenze, ad iniziare dai 54 prepensionamenti, che state facendo. Questo è il tema. Una cosa è certa; che prima della legge, prima della finanziaria c'era il termine del 15 novembre che non avete rispettato. Io ho l'impressione che si stia facendo, cosa che naturalmente comprendo, politica con le attività amministrative e invece di fare l'amministrazione si fa politica con un obiettivo preciso, che i nostri concittadini avranno modo da noi di capire, di comprendere e spero, cioè a dire l'obiettivo qual è, quello di scaricare ancora più veleno, problemi o responsabilità sulla vecchia amministrazione? Uno amministra per far questo, per dire "così mettiamo una pietra tombale sul PD, sull'esperienza di 10 anni sul centro-sinistra?" Può essere questo? Sì? Fateli con gli strumenti della politica non lo fate con la amministrazione comunale e con i cittadini che voi governate. Questo è il tema. Un'altra cosa, l'alibi perfetto, il delitto perfetto, c'era una giornalista che ha usato un termine che a me piace e chiudo su questo: il delitto perfetto, cioè dichiarando un dissesto, volendo dichiarare un dissesto, determinando di non aver presentato un piano di riequilibrio entro il 15 novembre, dopo aver approvato tutto il contrario il 29 agosto, quindi non a dire due anni, pochi mesi, poche settimane. Si vuole fare il delitto perfetto, "è responsabilità della vecchia amministrazione se siamo andati in dissesto", non è così! Perché si evitano in Italia i dissesti, si evitano. Ci sono delle norme, una si chiama salva enti, perché si chiama salva enti e non salva Benevento. Questo è un tema. Poi volete fare politica con l'amministrazione con i 54 dipendenti, che manderete in prepensionamento, va bene. Però noi faremo in modo che i nostri concittadini lo capiscano o con i soldi dei nostri creditori. Lo sapete a quanto si paga il dissesto tra il 40 e il 60 e se non accetti vai alla fine del dissesto fra 15 anni. Chi li paga questi 40-60% del tuo credito, perché dobbiamo farli pagare a loro? Perché? Per far politica, per dire che la precedente amministrazione non è stata in grado, ha determinato il dissesto? Questo significa far politica con degli strumenti che nessuno mai ha utilizzato in questi termini. Un'altra cosa fondamentale; l'alibi perfetto, "Siccome abbiamo dovuto fare il dissesto non possiamo fare nulla". La verità è un'altra, si fa quello che si ha in testa. Da qui dentro, capisco che è una formalità o è stata considerata una formalità, perché dubito che sia così poco il contenuto, dubito che sia così, in questa formalità, cioè a dire in questo programma di mandato io questo contenuto non lo vedo. Quindi si potrà fare o non si potrà fare quello che si ha in testa, quando è poco si potrà fare poco, per la verità. Quando non c'è una visione, quando non c'è un quadro generale di riferimento non si riesce a far molto; è come fare aprire la pancia ad un malato da uno che oggettivamente non ha mai preso un bisturi in mano.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere Del Vecchio. Ha la parola il consigliere Sguera Nicola. In ordine di richiesta di intervento, poi c'è Quarantiello, poi c'è De Pierro. De Pierro per gentile concessione di Quarantiello la fa intervenire prima di lui. Viene prima Sguera, poi [intervento esterno]

CONSIGLIERE SGUERA NICOLA: sindaco, assessori, consiglieri, lasciatemi fare un sentito ringraziamento al nostro sindaco per il contributo straordinario dato alla vittoria del "no" nella recentissima tornata referendaria. Noi rappresentiamo una piccola forza politica, poco più del 10% in città. Se il sindaco, dalla nostra prima sollecitazione, nel primo consiglio comunale di luglio, non avesse profuso tutte le sue energie, organizzando dibattiti e convegni, in cui si è distinta peraltro il vicesindaco Mazzoni, spronando i suoi consiglieri e suoi assessori a prendere posizione pubblicamente, facendo manifesti per il "no", garantendo la vigilanza democratica ai seggi con rappresentanti di lista, e bene non si sarebbe prodotto, senza tutto questo impegno, lo straordinario successo cittadino, come bene ha fatto

ieri il sindaco a ricordare, "urbi et orbi". Archiviato questo pezzo di storia italiana, che resterà a gloria imperitura, entriamo nel programma di mandato, con la consueta premessa di merito. Mentre c'è un'opposizione e l'abbiamo visto ora nell'intervento di Raffaele, che ho ascoltato in religioso silenzio, un'opposizione che però tendenzialmente sceglie la critica e la polemica a priori. Il Movimento Cinque Stelle cerca di operare discernimento. Potremmo dire che, pur essendo lacunoso e generico, in questo concordo con Raffaele in buona parte, il programma è condivisibile però in molti dei suoi contenuti. Condividiamo l'idea, l'analisi di una città in crisi, la critica alla precedente amministrazione, d'altronde esplicitata, per quanto ci riguarda, in campagna elettorale, condividiamo l'idea che sia necessario intervenire su alcune spese, ad esempio quelle legali, era un pezzo del nostro programma e sul dispendio energetico degli edifici comunali oltre che sulla riscossione dei crediti. Ci auguriamo che la programmazione nazionale e regionale sia fatta con intelligenza, che non renda necessario nel 2021 un'istituzione di una commissione ad hoc per vagliarne l'operato in merito. Nella terza parte, la gestione del territorio, si fa un riferimento metodologico impegnativo. Si parla di traccia aperta alle proposte e ai contributi dei cittadini, delle associazioni, delle organizzazioni rappresentative del tessuto sociale. Benissimo. Fino ad oggi, però, abbiamo constatato che su questioni nevralgiche, ciò non è avvenuto. Penso alla vicenda mensa, conclusasi disastrosamente. A proposito, qui non è mai citata a differenza che nel programma elettorale. Come si attua però concretamente questa partecipazione dei cittadini? Assolutamente condivisibile l'idea di una città eco storica; vediamo quanto ci vorrà, però ad istituire il promesso forum permanente urbanistico ambientale. Abbiamo apprezzato il continuo riferimento alla tematica ambientale con le proposte in campo energetico e una revisione della gestione dei rifiuti, che ovviamente non può non tener conto del costituendo ATO. Il passaggio di parà di paradigma al rifiuto come risorsa, è assolutamente doveroso. A pagina 40 si evoca il depuratore, anche qui un'interessante indicazione di metodo: si parla delle commissioni che stanno studiando, su mia sollecitazione, prontamente raccolta dai presidenti Russo e Saginario, la problematica. Auspichiamo che tale lavoro, che ha visti convocati i Rup del progetto e cinque associazioni ambientaliste non sia stato accademico e che divenga la base di un progetto condiviso e di ampio respiro, come invece temiamo rischi di accadere. Condividiamo in toto l'analisi di una città che necessita di decongestione del traffico veicolare, evocando una mobilità sostenibile e intermodale ma anche in questo caso, possibile che il primo unico vero provvedimento sia stato interdire alle bici il corso Garibaldi? Attendiamo il promesso tavolo per l'elaborazione di un piano di mobilità, che guardi al futuro e affronti in maniera sistemica e non con interventi spot, pur necessari, il problema delle polveri sottili. Come non condividere l'attenzione ai quartieri e alle contrade. Peraltro Raffaele, Rione ferrovia c'è nel programma, tu hai detto che non c'era ma è il primo dei quartieri citati. Verificheremo in questi cinque anni quanto sarà stato fatto in un programma molto ambizioso. Apprezziamo che la questione sicurezza non venga declinata solo in chiave securitaria ma di etos pubblico di regole condivise ed introitate e mi sia concessa una parentesi polemica nei confronti degli amici consiglieri del PD, che spesso invece la stanno declinando. Penso all'intervento di Floriano su piazza Santa Maria, Floriana Fioretti, ma anche ad alcuni interventi del papà, di Giovanni De Lorenzo, che più o meno seguono la stessa traccia di un'impostazione securitaria e di vigilanza, quando invece mi sembra che a livello di metodo, il programma di mandato evochi un tentativo di controllo sociale diffuso sul territorio e non solo di polizia. Anche la proposta culturale appare nell'insieme in linea con i nostri programmi. Stupisce però l'inserimento di una vecchia manifestazione, che come è noto nacque in competizione con città spettacolo. Avendo deciso di perseguire il nazionalpopolare, che senso ha duplicare una manifestazione, che potremmo definire con un brutto neologismo, aspettiamo anche in questo caso comunque che concretamente si attui la promessa, Raffaele la citava, di cessione di porzioni sempre più significative della programmazione culturale con il coinvolgimento attivo dei cittadini. Per noi è un fatto positivo. Vogliamo vedere però come sarà concretamente fatto, ne parleremo a gennaio,

perché l'assessore Oberdan Picucci ha promesso finalmente la convocazione degli Stati generali della cultura e dell'arte. Non posso però non ricordare ancora una volta, pare che l'abbia fatto in splendida solitudine quest'estate a me stesso e a quest'assise che i € 60.000,00 dati a Renato Giordano sono uno schiaffo a tutti questi buoni propositi. Il rischio qui come altrove che la teoria e la prassi siano in stridente contraddizione. Benissimo l'impegno di un reddito di vita in una città dove la povertà dilaga. Su questo siamo pronti a dare un supporto attivo da subito. Anche il bilancio partecipato ci appare una scelta importante, a patto che non rimanga una mera enunciazione di principio. L'ultima impegnativa da parte del programma è dedicata alla riorganizzazione della macchina comunale. È giusto e corretto ma ancora; non c'è il rischio, come ci pare in questi giorni, che l'ottima intenzione venga utilizzata strumentalmente per uno spoil system tutto beneventano, dove nei posti strategici si collocano persone vicine o amiche, dislocando altrove chi potrebbe dar fastidio? Urgono chiarimenti che abbiamo chiesto. Per concludere, ci troviamo di fronte ad ottime per quanto generiche intenzioni. La prima domanda, cui daremo risposta realisticamente fra cinque anni è: saranno tradotte realmente in pratica? La seconda domanda più cattiva ma doverosa: ci sono gli uomini e le donne necessari a realizzarlo, in una situazione di emergenza permanente? I programmi camminano sulle gambe delle persone. Non avendo scelto un criterio di capacità in merito ma veramente numerico, ci troviamo, dopo cinque mesi, con assessorati e commissioni che funzionano bene e altri non pervenuti o pervenuti per operazioni dannose non solo d'immagine. Benevento ha bisogno delle sue migliori risorse per realizzare anche solo alcuni dei punti illustrati nel programma, che si abbia il coraggio di osare, non essendoci, sindaco, o forse sbagliamo, altre ambizioni politiche da parte vostra, se non il bene stesso della città. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere. Quarantiello.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: grazie. Saluto il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali tutti. Era chiaro e scontato anche, che questo argomento portava delle fibrillazioni e sicuramente da parte di chi, suo malgrado, si è candidato per andare a governare questa città, mi riferisco a Del Vecchio, per essere chiaro, così lo sanno tutti [intervento esterno] lo ribadisco così è meglio metterlo in evidenza. Essendo fono registrato, Raffaele, rimane agli atti, così come tu hai detto. Pensando già che due mesi prima c'era l'inizio della campagna elettorale, pensava già che avesse vinto, perché avendo la corazzata, pensava già che fosse stata una passeggiata. Purtroppo per lui e grazie al nostro candidato sindaco, come suol dirsi, è arrivato il Jolly e quindi chiaramente ha scombussolato un po' tutti i programmi del candidato sindaco del centro-sinistra e chiaramente degli altri candidati. Perché è chiaro che così come è capitato a noi e quindi a voi, ogni candidato pensava a prendere un certo numero di voti perché, "se vinciamo io poi posso essere gratificato in un certo modo" ed era anche legittimo. Questo giustamente, dopo un esito purtroppo negativo, è chiaro che capisco l'enfasi, che, nelle parole che hai detto precedentemente, ti do del tu se me lo consenti, altrimenti ti do del lei, però non credo che sia il caso, del voi no, anche perché se più giovane di me, per cui chiaramente capisco queste cose. Non riesco a capire però innanzitutto in una parte del tuo intervento, dove tu dici che praticamente noi, hai detto, già nella consiliatura scorsa avevamo un'idea, avevamo un programma. Io faccio una domanda a questo punto all'ex vice sindaco e candidato a sindaco, ma il candidato sindaco Del Vecchio, tre mesi prima o giù di lì che si chiudessero gli accordi amministrativi, ma non ha fatto una conferenza stampa in pompa magna in un hotel, dove ha fatto capire e ha fatto intendere che con il sindaco precedente, Fausto Pepe, non aveva più nulla a che fare e non aveva condiviso nulla o quasi? [Intervento esterno] io ero presente per capire chiaramente delle cose, e ci mancherebbe altro, per capire anche il programma di mandato. Allora dico, mettiti anche d'accordo su determinate cose, per come dirle e in che modo dirle, perché giustamente non solo io ricordo questo ma penso che molti cittadini e molti elettori hanno ricordato queste cose [intervento

esterno] ma lui ha parlato anche del sesso degli angeli, quindi giustamente parlando del sesso degli angeli, parlo anche io del sesso degli angeli. Allora adesso vengo al dunque, perché chiaramente voglio anche arrivare al dunque. Insomma siccome, analizzando queste cose e siccome avendo fatto il consigliere comunale di opposizione ed essendo stato uno di quelli, che è stato quasi sempre presente in consiglio comunale, io devo dire la verità, caro consigliere Del Vecchio, in consiglio comunale, negli anni precedenti, di lei ho perso le tracce. Perché non l'ho vista quasi mai. Però faceva il vicesindaco. Allora nel momento in cui, facendo il vicesindaco, viene a dare lezioni a noi di quello che si farà dell'AMTS, di quello che [intervento esterno] è questo l'argomento all'ordine del giorno. Consigliere Del Vecchio, a questo punto, mi consenta, non le do più del tu ma le do del lei. Perché probabilmente è bene agire così ed è bene fare così. Siccome giustamente, come ha detto il presidente del consiglio, anche lei è andato sulla prateria, quindi viene a dire a noi oggi di che cosa si farà dell'AMTS e che cosa si farà dell'Asia, le chiedo scusa, lei dovrebbe sapere perché l'AMTS è arrivata a questo. Chiaramente è arrivato a questo, quindi lei lo sa bene e pare che noi, in questo periodo, in questo momento particolare, il sindaco ha avuto già degli incontri con i dipendenti dell'AMTS e già ha dato un programma e un'idea su che cosa deve essere definito e deve essere fatto sull'AMTS. Quindi non potete venire [intervento esterno] questo poi glielo diremo quando arriveremo a definire bene le cose. Per cui lezioni a noi, credo che sicuramente non devono essere fatte. Anche perché guardi, lei ha criticato il nostro programma di mandato, però fortunatamente i cittadini hanno votato noi. Così come i cittadini in questa città, per il buon 70%, nonostante dall'altra parte ci fosse un sottosegretario, ci fosse un consigliere regionale in Provincia e fosse venuto il presidente del consiglio e tante altre persone, insomma vi ha bocciato per la seconda volta. Ora il problema locale non so se realmente la gente ha bocciato Renzi o ha bocciato voi, anche sul referendum. Probabilmente ha bocciato voi sul referendum, anche, e allora quindi lei non ci deve venire a dire determinate cose. Il dissesto, scusatemi, intanto noi abbiamo dovuto votare una cosa in consiglio comunale, appena ci siamo insidiati, causa scioglimento del consiglio comunale, che doveva essere dunque definita e votata prima che si andasse alle elezioni amministrative, da voi e non lo avete fatto. Ora dovrete voi spiegarmi. Il consuntivo di bilancio lo abbiamo dovuto votare noi, ma l'abbiamo dovuto votare noi per un senso di responsabilità e ci siamo purtroppo otturati il naso, perché quello era un atto che dovevate votare voi, prima che si andasse a votare e si sciogliesse il consiglio comunale. Non lo avete fatto. Questa è una motivazione che dovrete darla voi a noi per essere chiari. Come fa a dire lei che non esistono le condizioni del dissesto in questa città per quest'amministrazione, quando, e gli atti stanno lì, la relazione del dirigente dice che una delle cause che produce e ha prodotto quindi una situazione economica disastrosa in questa città, è quella di non essere riusciti ad alienare gli immobili comunali. Consigliere Del Vecchio ci sono gli atti fono registrati, quando avete portato in consiglio comunale le valutazioni degli immobili e il sottoscritto ha detto che quelle stime erano false. Stando agli atti. [Intervento esterno] Qualcuno che è stato nominato da voi, sicuramente non da noi. La dimostrazione sa qual è? [Intervento esterno] i vari valori definiti, io l'ho detto. Guardi, quando si va a mettere un immobile all'asta, se quell'immobile realmente vale 10, la prima asta può andare deserta, la seconda asta, quando si definisce la riduzione su quel bene, insomma probabilmente qualcuno lo va ad acquistare. Ma se quel bene vale 10 e io lo stimo 20, per arrivare a 7,5, per essere eventualmente acquistato, riducendo da 10, chiaramente ci vuole un po' di tempo. Ecco il motivo in base al quale [intervento esterno] per l'interesse si vada a vedere i consigli comunali, lei non c'era in consiglio, quindi chiaramente. Si vada a vedere le fonoregistrazioni. Quindi praticamente tutte queste cose sono da dare e la colpa quindi rimane sempre e comunque la vostra. Io credo che le critiche a quest'amministrazione non devono essere fatte oggi, perché è chiaro che noi abbiamo definito un programma di mandato e un programma delle varie attività, delle varie cose che sono state messe in cantiere, sicuramente non possono essere definite nel giro di cinque mesi. Fra le tante cose nel programma di mandato, guardate, si è parlato

anche di urbanistica. Nel discorso dell'umanistica quando il buon consigliere Del Vecchio dice che chiaramente esiste una crisi economica che non dipende soltanto da Benevento e quindi chiaramente risulta un invenduto, le imprese non costruiscono; consigliere Del Vecchio, sempre per il fatto che lei in consiglio non c'era e quindi probabilmente sa ben poco del Puc, questo glielo dico con convinzione. [Intervento esterno] quindi essendo vicesindaco lei non può dire, convintamente che sa ben poco del Puc. Allora chiaramente noi la prima cosa [intervento esterno] non si tratta solo di osservazioni, consigliere Del Vecchio, si tratta che nel programma di mandato già abbiamo detto che dobbiamo andare a rimodulare gli Api. Lei sa che cosa sono gli Api? [Intervento esterno] lei lo ha messo nel programma di mandato? Benissimo, ha fatto bene, perché lo abbiamo messo noi e abbiamo vinto le elezioni. Siccome le abbiamo messo noi, abbiamo vinto. Allora noi dobbiamo rimodulare, qua c'è l'assessore all'urbanistica, gli Api, sa perché consigliere Del Vecchio? Perché proprio per il fatto che esiste una crisi economica elevata, non esiste oggi proporre un programma costruttivo, così come sono la maggior parte degli Api di 35 alloggi, cosa che chiaramente nel Puc e quindi negli atti di programmazione, esiste. Allora rimodulare questi programmi costruttivi, significa andare a fare dei comparti in maniera più piccola, in maniera più congrua e probabilmente si può anche riuscire a trovare qualche imprenditore, che può essere disposto eventualmente ad imbarcarsi su un programma costruttivo di dimensioni diverse. Questa è la sensibilità che si deve avere nei riguardi della città, nei riguardi degli imprenditori, perché se noi riusciamo a dare lavoro all'impresa, l'impresa, e quindi quando va a definire questi programmi, porta dietro una serie di processi economici: i dipendenti, quindi gli operai, la parte siderurgica e si innesca un meccanismo. L'ultima cosa e chiudo, non c'è il presidente: cultura. Insomma assessore, consigliere Del Vecchio, è deformazione ancora dei cinque anni, 10 anni [intervento esterno] poi ho capito tutto e me ne sono andato. Ho capito che era un candidato perdente. Allora premettiamo una cosa, se vogliamo essere chiari, nello scherzo premettiamo questo: io sono stato sempre una persona vicina a Clemente Mastella, mi puoi attaccare adesso, la prima consiliatura, poi si è allontanato eccetera, ma è stato un fatto perché c'era un programma, una campagna elettorale con un programma e quindi pensavamo di portare avanti un certo tipo di discorso. Dopodiché, essendomi candidato nella seconda consiliatura Pepe contro il centro-sinistra, penso notoriamente, in una coalizione dove ci stava comunque Clemente Mastella, perché c'erano le liste. [intervento esterno] Per rispondere a Del Vecchio. Dopodiché quando poi nel 2016 dovevo, alla fine stavo riflettendo su certe cose, quando ho visto Clemente Mastella candidato, guardi devo dire la verità, non ho esitato più. Quindi alla fine sono stato folgorato sulla via di Damasco. L'ultima cosa e chiudo, cultura: insomma mi fa specie che l'ex assessore alla cultura possa criticare quello che si sta facendo in questa città. Per città spettacolo, quello che si è fatto e le persone, il movimento che si è creato, quello che si sta facendo per Natale. Nel contempo, l'ex assessore alla cultura mi dovrebbe dire quel presepe D'Alisi che fine ha fatto. Sta all'AMTS ma risulta, da indagini, che di quel presepe mancano dei bulloni, delle viti che praticamente, così come sta, non si può montare. La causa che mancano queste cose è che è stato dato per un periodo di tempo in un comune del casertano, non lo so a chi è stato dato eccetera. [intervento esterno] a Nola. Benissimo. Allora siccome noi cerchiamo sempre di essere propositivi e non di sminuire il lavoro che hanno fatto gli altri, proprio per questo ci siamo informati dove sta, perché chiaramente, a differenza vostra che l'hanno utilizzato nel periodo natalizio e poi lo hanno dato al comune di Nola, noi praticamente quel presepe, visto che è stato fatto, che è stato costruito eccetera, ci stiamo informando per vedere come poterlo mettere perennemente in qualche posto della città. [intervento esterno] Non è quello il problema, il problema è che devono darci i bulloni. [Intervento esterno] Del Vecchio lo so che lei è molto nervoso eccetera, però le assicuro che devono passare cinque anni in questo modo, si rassegni. [Intervento esterno] credo proprio di no; il sindaco assolutamente no, poi credo che sarà lui che risponderà. Per cui voglio dire, prima di fare le critiche, noi abbiamo un

programma ambizioso, un programma in base al quale cittadini ci hanno votato. Dateci il tempo per poter fare determinate cose e chiaramente poi fra un po' di tempo vediamo la città a chi darà ragione. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: consigliere Quarantiello, è finito l'intervento? Consigliere De Pierro. Consigliere De Pierro le ricordo che è in deroga.

CONSIGLIERE DE PIERRO: presidente le prometto che cercherò di parlare veramente 10 minuti, perché ho preso un impegno. Però le posso chiedere una cosa? Un po' di correttezza in più nell'aula. Innanzitutto, presidente, grazie per la concessione dell'extra time, perché sono consapevole che l'amico Raffaele aveva sforato. Saluto il sindaco, saluto gli assessori, saluto naturalmente tutti i colleghi consiglieri comunali. Una premessa doverosa, perché altrimenti si rischia di essere fraintesi o di essere considerato una Leo Messi della politica, io a stento forse so fare il consigliere comunale e provo a farlo con tanta dignità. Io Leo Messi della politica sono prerogative che appartengono ad altri e quindi nessuno, anzi, queste distanze è bene che rimangano in modo tale che si percepiscono anche le differenze nell'uno nell'altro senso. Però, fatta questa doverosa premessa e dovendo parlare, interloquire in particolare con il capo dell'amministrazione, che sul piano dell'esperienza e della saggezza dovrebbe saperne come pochi, io insomma, sindaco, le devo dire la verità, glielo dissi al primo consiglio comunale, quasi rischiando di essere frainteso, vale a dire "guardi lei ha tutta l'autorevolezza per portare avanti e risollevare questa città - che comunque era e rimane una città profondamente in difficoltà sul piano sociale, economico, di ogni tipo. Dissi - il popolo l'ha voluta, lei con la sua autorevolezza - lo tengo a rimarcare questo concetto più volte - ha la possibilità di poter guidare dei processi e di poter dare alla città quel contributo per il quale i cittadini insomma l'hanno votata". Le devo dire la verità, sindaco, sono passati pochi mesi e quindi peccerei di grande presunzione, se naturalmente tentassi di fare una sommaria valutazione rispetto al suo momentaneo percorso amministrativo, che è stato caratterizzato da soli cinque mesi, definitivo percorso, questo poi lo vedremo, io non è che poi la credo moltissimo ma insomma politicamente le sorprese sono dietro l'angolo. Io l'ho letto attentamente il suo programma di mandato; le devo dire la verità, quell'autorevolezza che gli ho attribuito nella prima consiliatura francamente almeno non la rinvengo in questo programma di mandato. Questo non significa che lei non c'era ce l'ha o che non la possa mettere in campo, però questo programma di mandato è privo assolutamente di contenuti specifici. Cercherò anche di esplicitare rapidamente cosa intendo per contenuti specifici. Ci sono tante cose molto generiche, vengono elencate un po', come spesso avviene nei programmi di mandato, i vari settori da valorizzare, le varie zone della città, che necessitano di interventi; si parla di rifiuto, di inquinamento, si parla di alluvione, che insomma questa città è sprofondata nel fango. Parla di una città sicura, parla di rioni e di contrade e parla di tanto alto. Però sindaco e dopo eventualmente mi farebbe piacere se lei, perché ne ha tutto il diritto, il sindaco chiude sempre ogni lavoro dell'aula consiliare, potesse replicare a queste mie, non sono provocazioni, sono seri interrogativi e sono serie domande che io le pongo e pongo a tutta l'amministrazione. Ma la direttiva che intende dare a questa città, con il suo programma di mandato, per essere più chiari, la funzione che intende dare a questa città, qual è? Perché francamente in questo programma di mandato, noi lo possiamo pubblicare, anzi, faccia una cosa, se sono stato io poco capace di interpretarlo in maniera autentica, io mi posso fare anche promotore di distribuirlo in città, poi vediamo se sono stato solo io [intervento esterno] e certo che lo faccio a mie spese sindaco ci mancherebbe. Cerchiamo di raggiungere il territorio per grandi forze. È chiaro che è difficile raggiungere ogni famiglia, però con molta franchezza io non rinvengo obiettivi [intervento esterno] qualche carta proviamo a leggercela. Anzi, per la verità la città fa cose molto più pregnanti delle nostre. Dicevo; io non vedo un obiettivo e naturalmente, anzi, se mi consente, per obiettivo, io intendo questo, intendo una dimensione che vuole dare a questa città, una visione che vuole dare a questa città, sindaco. Le sarei

grato, profondamente grato, nonostante abbia fatto anche una gaffe, bene o male un po' di grammatica italiana pure la conosco, inizialmente la ringrazio per avermi corretto, vorrei seriamente che lei mi replicasse rispetto a questo ma non a me alla città. Perché io parlo nell'esercizio della funzione, non voglio avere tutto questo onore di essere replicato da Clemente Mastella, chiederei troppo. Allora quando io le parlo di dimensione e di visione, io le parlo di sviluppo, qual è l'atto di sviluppo di questa città? Sindaco Pepe, io la chiamo sindaco Pepe perché per me i titoli rimangono sempre; nel bene o nel male è stato sempre tanto criticato, però le devo riconoscere che una questione di città c'era. Probabilmente tante cose sono state anche portate avanti in maniera negativa, però c'era una visione delle cose, programmatica e di pianificazione decisamente diversa. Io ricordo anche il primo consiglio, uno dei primi, sulle linee programmatiche, c'era anche un approccio di serietà diverso. Io oggi vedo molta distrazione anche in questo senso, come se ieri fosse un giorno, oggi ne è diventato un altro. Capisco le distrazioni, le provocazioni ma stiamo parlando della nostra città. Ho apprezzato, viceversa, l'intervento del consigliere Sguera, il quale giustamente ha detto, cosa che vorremmo fare anche, "noi non vogliamo essere strumentali, non vogliamo essere oppositivi a prescindere, però vorremmo confrontarci". Io l'unico atto di sviluppo o di direttiva o, ancora meglio, di funzione che vedo, in questi primi mesi, caro sindaco Mastella, è soltanto una dimensione che va verso, Benevento sta diventando sede di feste. Ne volete fare 10, 20, 30 all'anno ne avete tutte la prerogativa, siete voi i governanti. Naturalmente anche questo può significare afflusso turistico, volete puntare su questo. Bene ma ce lo dovete far capire se è solo questo. Perché io, tranne questo, non vedo altro. Onestamente non credo che questa città avesse bisogno [intervento esterno] proverò a cambiare anche diottrie agli occhi, sindaco Mastella, ancora non soffro di presbiopia o quant'altro. Anche su di me gli anni cominciano a passare. [Intervento esterno] detto questo, io poi in questo programma di mandato, sono così buttate giù le solite cose che si dicono e che ha correttamente detto il collega Del Vecchio che mi ha preceduto, non si può poggiare più un programma di mandato su quelli che sono i settori delle opere pubbliche, dell'urbanistica, anche perché in questi anni, dopo so che naturalmente susseguirà l'intervento di Pepe, e quindi lui potrà testimoniare meglio di me, avendo fatto l'amministratore per tanti anni, che sono cicli ad alternanza quello dei lavori pubblici e quello dell'urbanistica. Quindi l'economia e la produzione di una crescita del territorio non può fondarsi solo su questi presupposti. Tra l'altro, in questo caso, non possiamo parlare di infrastrutture, perché il comune di Benevento non ha la prerogativa e la competenza delle infrastrutture. Quindi parleremmo di una materia che non gli appartiene. Non ho verificato seppur si parla ma molto genericamente di quella che può essere la vostra visione dei servizi pubblici, qual è il modello di sviluppo che intendete dare per l'Asia, per l'AMTS. Negli ultimi giorni leggo di questa procedura per solo un anno e cosa cambierà di qui a un anno? Perché naturalmente il 31 dicembre, Antonio non parlare di leggi con me, perché eventualmente qualche legge te la devo consegnare e te la guardi, tu tra l'altro sei l'assessore all'urbanistica, quindi ti voglio bene, siamo rispettosi e seri, perché sto parlando con molta serietà. Battute non ne voglio. [Intervento esterno] il 31 dicembre finisce l'esercizio provvisorio, prendo atto ed è vero che la normativa è cambiata ma io ho parlato [intervento esterno] presidente altri 2-3 concetti ho finito. Volevo dire tanto altro ma mi limito almeno dal mio punto di vista, a delicatissime problematiche. Io ho parlato di modello di sviluppo dell'AMTS dell'Asia. L'AMTS il 31 dicembre conclude l'esercizio provvisorio; c'è questa procedura di un anno ma il problema, a mio avviso, non si supera, di qui a un anno lo avremo più grande di prima. In secondi, l'Asia; primo aspetto, il presidente è in continuità con la precedente amministrazione. Allora fatemi capire, ma quest'amministrazione Pepe funziona ad intermittenza, cioè in taluni momenti va bene e in taluni momenti non va bene. Come le luci natalizie [intervento esterno] sindaco le posso chiedere una cosa? Lei ha troppa esperienza istituzionale, se voleva, anzi, io se fossi stato al posto di altri e ne abbiamo dato dimostrazione anche familiari in altri momenti, ci saremmo dimessi da talune cariche. Io però non vedo che lei più di tanto ha pressato il

presidente, pressato sul piano istituzionale. Anzi, usiamo una terminologia più appropriata, non vedo che lei si sia sbracciato per chiedere le dimissioni politicamente al presidente dell'Asia. Anzi non so nemmeno se gli rinnoverà il mandato. [Intervento esterno] sindaco mi dica una cosa, chi le parla [Intervento esterno] mi sarebbe bastato che lei avesse chiesto politicamente le dimissioni del presidente dell'Asia, lo invitava a dimettersi, era un atto politico. Non le ho chiesto un atto amministrativo, l'ho invitata ad una richiesta politica. Comunque vado avanti. Il dirigente Porcaro, ed è la stessa cosa. C'era prima e c'è oggi. Il dirigente del settore finanze, lei mi risponderà, "sic et simpliciter", "no ma non c'erano altri". C'è di fatto che era il dirigente delle risorse finanziarie di prima, tant'è che è andato in difficoltà, che prima aveva approvato un piano di riequilibrio e aveva scongiurato un dissesto, oggi miracolosamente, non so come, sono forse questi benedetti contratti a termine dei dirigenti, insomma dice tutt'altro e vi avvia proceduralmente verso il dissesto. Intanto è accaduto anche questo. Delibere che vengono portate allo stesso modo, senza cambiare una virgola, ne è una prova provata il rendiconto consuntivo precedente, il documento unico di programmazione. Allora fateci capire, sindaco Mastella, glielo chiedo seriamente con onestà intellettuale, ma c'è discontinuità o non c'è discontinuità? E chi le chiede questo è bene che lei sappia, ma lo sa fin troppo bene, che io non devo difendere a tutti i costi la passata amministrazione, anche perché sono scervo da condizionamenti. Io sto parlando 360° come le potrebbe parlare un cittadino. Io però tanta discontinuità non la vedo se non sul piano dei rapporti istituzionali. [Intervento esterno] solo quello ma quello non è sufficiente, perché poi rimane il dato amministrativo e quello non è cambiato per niente, anzi, è in regressione. Ancora due battute e chiudo. Ancora si parla di macchina amministrativa e riorganizzazione: prima si parla di valorizzare i precedenti e quelli che ci sono come personale all'interno dell'amministrazione, il personale va valorizzato secondo le competenze e quant'altro e dall'altro lato ci sono 54 prepensionamenti. Scusate ma prima di scrivere queste cose, queste situazioni le avete svalutate? Allora nel valutarle queste cose probabilmente, anche nella visione della riorganizzazione della macchina amministrativa, forse andavano scritte e dette di cose un po' più sensate. Il reddito minimo di vita, che lei dice nelle ultime pagine di questo suo programma di mandato, che non mi sembra, per la verità, neanche un libro dei sogni, mi sembra un'accozzaglia di concetti messi lì ma francamente non collegati da nessun nesso causale l'uno all'altro. Si parla di reddito minimo di vita. Il consigliere Del Vecchio ha detto correttamente, lei aveva parlato di reddito di cittadinanza, poi naturalmente, diventando sindaco, si è reso conto che questo reddito di cittadinanza non poteva essere in alcun modo attuato, perché € 600.000,00 all'anno per il tempo che lei dovrebbe rimanere a fare pro tempore il sindaco della città, sono € 7.200.000,00. Si sta avviando ad un dissesto, quindi anche questo è stato detto in campagna elettorale, rimane un qualcosa insomma millantato sul piano politico. [Intervento esterno] lei ha fatto una campagna elettorale, dicendo che sapeva che c'era una situazione disastrosa in questa città sul piano finanziario. Prudenza avrebbe imposto di verificare prima le casse contabili e le scritture contabili dell'amministrazione. [Intervento esterno] una volta eletto, però se lei dice [Intervento esterno] e quindi il reddito di cittadinanza non si può dire più. Però intanto lo mette ancora nel suo programma di mandato. Dove usciranno questi soldi, cadranno dal cielo? Intanto un dissesto [Intervento esterno] sindaco ma lo ha detto lei. Lei convoca conferenze stampa dove annuncia movimenti politici e parla del dissesto amministrativo della città. È lei che parla di dissesto. Ora mi dice che non si sa se non c'è il dissesto. Siamo ancora questo? È vero che stiamo attendendo l'elaborato del collegio dei revisori ma se siamo anche questo colpo di teatro, va bene, attenderemo anche di vivere questo colpo di teatro. C'è di fatto che oggi anche su questa cosa, rimane anche questo inserimento argomentativo un problema che assolutamente non trova riscontro rispetto a quello che lei ha detto. Le cito due cose e chiudo per davvero, che fino ad oggi sul piano sulla risoluzione dei problemi, avrebbe già dovuto affrontare e dirimere: la vicenda della refezione scolastica è sotto gli occhi di tutti. Prima si doveva attendere il tribunale amministrativo regionale ora c'è anche la pronuncia del tribunale amministrativo regionale, il

problema della refezione rimane lì, il centro di cottura non è stato attuato. Però insomma tra una lettura di giornali, una chiacchiera e quant'altro i problemi sono lì. Vede, sindaco, quello che noi le chiediamo è un approccio argomentativo alle cose a partire dal programma di mandato, dove ci sia un serio contraddittorio, perché lo scettro ce l'ha lei in mano e ci mancherebbe, è lei il governante di questa città ma ci faccia capire se il clima e se soprattutto il confronto dev'essere, confronto per usare una parola buona, il contraddittorio deve essere questo dall'inizio alla fine, perché non ci attrezzeremo. Perché lei quando invoca apertura ma dove sta quest'apertura, sindaco? Lei è convinto delle proprie cose, va avanti con le proprie cose, un po' di confronto in più, lei che è una persona moderata e di cultura democristiana. [Intervento esterno] era moderato, mi fa piacere se ha cambiato anche questo aspetto di lei, non è l'unica cosa che eventualmente ha cambiato. Io ho cambiato solo una volta, la mia storia politica lei la conosce, lei mi ha citato in ballo e la rispondo. Io dopo di lei ho fatto la mia scelta politica, anzi, se mi consente, se ci troviamo in questa situazione, sindaco, non me ne voglia, ma lei le vicende amministrative che ha condizionato in questa città, se non è l'autore è il coautore di tante cose, perché nel 2006 il sindaco Pepe è stato un suo figlio politico, come lo erano tanti altri. Poi nel 2008 il sindaco Pepe, a differenza del sottoscritto, perché aveva una responsabilità di un programma di mandato, cioè di portarla avanti fino alla fine, cosa che avevo anche io, ho fatto una scelta di altro tipo, forse lì sì che ho fatto l'errore politico non umano, ci tengo a precisarlo. Perché se oggi ci troviamo come ci troviamo, caro sindaco, guardi che la città le conosce le dinamiche, nonostante l'ha eletta sindaco, come dice il buon Quarantiello, probabilmente c'è molto anche della sua parte e del suo zampino. Poi quando si vuol far finta di non volerle comprende o ricordarle le cose. Io posso essere un testimone oculare, gliel'ho detto anche nel rispondere a Quarantiello. Concludo dicendo i processi li governano gli uomini e li governano con le proprie gambe, se non sbaglio è una citazione che ha fatto anche il collega Sguera. Lei ha gambe, mani, intelletto insomma ha vissuto stagioni non dico più esaltanti ma sicuramente molto importanti e storiche di questo paese, non di questa città. La prego seriamente, senza battute e senza eccessivo sarcasmo, perché poi ci vuole un po' di ironia, metta a frutto, se non è ancora come io credo, lei si definisce anziano, è stato votato politicamente, quindi ha tutta ancora la saggezza e la competenza per portare avanti quelli che sono gli impegni che ha assunto con la città. Sindaco si faccia dire una cosa: mi perdoni [intervento esterno] se ne ho dette anche di banali mi perdonerà, ne sento anche tante di banali. Mi consenta però una cosa sindaco Mastella: guardi che lei non deve fare un piacere all'aula, ad una parte dell'opposizione. Lei sfizi non se ne deve togliere, parlo all'aula come Parlamento beneventano, Parlamento consiliare, lei deve rispondere con serietà alla città. Io risposte ad oggi, non me ne voglia, non ne ho viste. Noi la monitoreremo, anzi, il sottoscritto la pungolerà ogni qual volta lei farà l'opposto di quello che ha detto in campagna elettorale e continua a fare in questo momento.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere De Pierro. La parola al consigliere Pepe.

CONSIGLIERE PEPE: Signor presidente, signor sindaco, signori assessori. [Intervento esterno] Il presidente quando intervengo io, si diverte a ricordarmi questo dato, ma mi diverto anche io, per cui ci divertiamo perlomeno in due [intervento esterno] tento di essere rispettoso del tempo. Se va a me la reprimenda me la prendo, ma ancora non parlo, per cui spero che magari abbia motivo dopo di reprimere i pensieri. Io parto da qualche considerazione iniziale, che mi è sembrata anche doverosa e che forse è anche un po' propria rispetto alle condizioni politiche che noi viviamo, perché, badate, è sempre vero che l'amministrazione è cosa diversa dalla politica ma è anche vero che l'amministrazione non può fare a meno della politica e la politica deve saper gestire o perlomeno leggere e quindi tentare di gestire alcune questioni che attengono il nostro territorio. Io, l'ho detto sempre, ho amministrato come sindaco per 10 anni e ho ritrovato una condizione completamente diversa non solo nei rapporti umani ma

completamente diversa sotto il profilo amministrativo e del contesto che mi trovavo ad amministrare. Il che mi sembrerebbe assurdo, perché evidentemente ho amministrato Benevento prima e ho amministrato Benevento dopo. È chiaro che la crisi nella quale è piombata tutta l'area dell'euro, per quanto riguarda l'Italia, ci ha dato delle condizioni assolutamente negative. Io ricordo i tagli agli enti locali, ai trasferimenti, 18 miliardi di euro in meno e ricordo come questi tagli al Sud hanno avuto un impatto superiore rispetto a quello che accadeva alla città del Nord. Un concetto che era difficile da far capire ai cittadini di Benevento, perché qua i tagli erariali noi li paghiamo di più, perché sono più forti e perché questo ha dovuto spingere le amministrazioni di buona parte del mezzogiorno d'Italia ad incrementare la tassazione, cosa che al Nord magari riuscivano a contenere. Quindi qua meno soldi, più tasse, meno servizi e meno qualità della vita. Sembra un assurdo ma è il nostro paese. Di fatto è un po' la fotografia che accade da Nord a Sud. Senza contare che Benevento è area interna dell'Appennino, della Campania e per cui conosciamo bene le questioni di sviluppo infrastrutturale e non solo di queste aree. È evidente che la seconda parte della mia consiliatura si sono sommate; per cui la crisi e per cui quello che avviene oggi, che qualcuno inizia a immettere nei ragionamenti politici. Perché non possono rimanere invariati i ragionamenti politici rispetto ad alcune di queste questioni. Quando qua i giovani fino a 35 anni, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia non trovano lavoro mai. Voi dovete conoscere un dato, che il Censis ha dato proprio l'altro giorno, il giorno prima del referendum, non so chi ha avuto la possibilità di leggerlo, perché eravamo tutti presi dal voto referendario ed è attinente alla nostra programmazione. Guardate che i giovani fino a 35 anni in questo paese stanno mediamente peggio dei loro genitori. I giovani del Sud, i nostri giovani, fino a 35 anni stanno mediamente peggio dei loro nonni ed è un dato generalizzato forte. Ora, i giovani del regno unito sulla Brexit sono quelli che volevano far rimanere la Gran Bretagna all'interno del sistema, hanno votato una sorta di sì, perché si rimanesse, perché si andasse avanti. I giovani del Mezzogiorno d'Italia ma i giovani d'Italia, perché la responsabilità è da Nord a Sud, atteso che stanno male, atteso che non c'è lavoro e atteso che la condizione è assolutamente negativa, hanno votato in massa l'81% per il no. Questo ci consegnano agitati. Ora io non so chi possa intestarsi patenti rispetto ad una condizione come quella che viviamo. È evidente che il voto è chiaro dal mio punto di vista, il "no" non è alla Costituzione ma è alla politica è a quella classe dirigente e a quelli che hanno portato il paese in queste condizioni. È decretato. Ora bisogna solo saperlo interpretare e capire come volere andare avanti. Tento di andare velocemente al programma, prima del richiamo del presidente altrimenti non riesco ad essere e ad interloquire. Io ho letto, spero, attentamente il programma del sindaco Mastella; e devo dire la verità, a differenza di quello che hanno detto i consiglieri che sono intervenuti prima di me o perlomeno quasi tutti, perché mi pare che il consigliere Sguera più o meno abbia dato, dell'opposizione: io non contesto il programma, perché evidentemente è un programma, è una volontà, è un sogno che devono in una qualche maniera tentare di portare avanti. Poi la politica quella è, è l'evocazione di qualcosa, poi bisogna misurarla nel tempo. È chiaro che ci sono delle cose che vanno puntualizzate, magari delle operazioni sulle quali bisognerebbe capire come portarle avanti come interpretarle. Mi riferisco alla questione magari dell'Asia, perché nel programma si parla di fatto di una privatizzazione. Quindi bisogna capire ora questa privatizzazione come si vuole portare avanti, che cosa prevede, qual è il sistema sul quale si deve agire, perché sappiamo tutti che siamo anche in una norma regionale di riferimento, che ci impone altre questioni, insomma io sarei un po' più cauto rispetto una questione di questo tipo, però evidentemente è così. Non discuto nemmeno alcune scelte, l'utilizzazione dei fondi europei. È del tutto chiaro che bisogna utilizzarli. Ora si possono chiamare PU, si possono chiamare Fers, si possono chiamare PSR, si può chiamare in qualunque altra maniera, è evidente che l'enunciazione di queste cose servono per poter dire che si programma la città. È vero il dato che non è scritto in maniera specifica dove la città debba essere portata. Ma questo, Francesco, mi spaventa di meno, se ti devo essere sincero, perché io so oramai per certo che noi dobbiamo avere a che

fare più con il ragionamento che ho impostato io, più con quella partenza che con quell'arrivo, più con il problema dei giovani sotto i 35 anni, per dircela tutta, che sono completamente sfiduciati, perché stanno peggio dei loro nonni, rispetto all'obiettivo che oggi noi possiamo indicare. Perché evidentemente è un po' l'errore, tra virgolette, che forse ho commesso io nella seconda amministrazione, volendomi attardare a dire "dobbiamo fronteggiare la crisi ma abbiamo un problema e abbiamo un progetto". Non regge più. Guardate che il voto del referendum se è spartiacque è spartiacque rispetto a questo, non rispetto alla Costituzione; è spartiacque rispetto a queste decisioni. Prima il sindaco Mastella ha detto una cosa che sul serio la penso, nel senso che lui non è più un moderato. Perché evidentemente oggi non è il tempo di esserlo. Io aggiungo, non condannando un assunto, ma dicendo che probabilmente bisogna cambiare metodo, cambiare modo di approcciarsi, perché le questioni sono serie, non è mica che le affrontiamo così, non è mica che fra cinque anni immaginate, io ve la auguro, che abbiate risolto tutti i problemi della città di Benevento. Magari io mi sentirei un cittadino fortunato e un amministratore più sfigato, perdonatemi il termine, ma mi auguro che questo possa essere ma sono convinto che questo non sarà; ma non per colpa vostra in maniera diretta, è per una condizione sulla quale tutti ci dovremo misurare e perciò è importante parlare dei programmi. Ora fatta questa di valutazione, che non è dal mio punto di vista una valutazione negativa, è una valutazione attendista, tutt'al più, con qualche apprezzamento rispetto qualche spunto e meno apprezzamento rispetto ad altri spunti, che ci sono in queste pagine di relazione. Vado velocemente alla questione dei numeri: io non è che sono affezionato ad un'idea e cioè che il comune di Benevento debba andare verso il piano di rientro piuttosto che verso il dissesto. Vorrei che si allontanasse questo pensiero di un'affezione dovuta chissà a quale condizione. Guardate che il piano di rientro si chiama pre dissesto in norma, non è mica che siamo lontani ad una condizione di dissesto. È evidente che abbiamo acclarato una condizione tale per cui nel 2012 abbiamo deciso di andare verso una misura di pre dissesto, di salva enti, definiamola così. Il 174 è nato in questo paese con la dicitura "salva enti", immaginate qual era la condizione diffusa, perché se è "salva enti" e si fa una legge, evidentemente è una condizione diffusa non può valere per uno. Poi ci sono state modifiche normative specialmente dopo, che alcuni piani di rientro sono stati bocciati dalla Corte dei Conti, specialmente quando ha bocciato piani di rientro di città importanti, tipo di Napoli, Catania. Non so se vi ricordate questi casi specifici. Per cui la norma è progredita sino ad arrivare ai giorni nostri. Io su questo punto contesto due fatti: il primo, il tentativo, dal mio punto di vista, di tentare un riequilibrio, perché di tale sforzo si tratta e quindi di portare avanti una condizione di copertura del debito, se ci riusciamo, atteso che nella delibera di aprile era prevista l'attivazione del fondo rotativo pari a 17 milioni di euro, atteso che c'erano ancora delle economie ex decreto legislativo N. 35, atteso però, ahimè, la massa debitoria di questo ente pare non avere mai fine, perché al momento ci sarebbero altri milioni di euro, parrebbero tre, in sequenza che però ancora non hanno trovato udienza in quest'aula. Noi sappiamo che a norma del 194 del Tuel, se non li apporvi o se non li rende noti, se non li rendi debiti fuori bilancio certi, liquidi ed esigibili non sono debiti. È evidente che questa caratterizzazione la debbono avere. Per cui non mi appassiono ad una tesi. Dico che ho tentato di salvare l'ente, perché ho pagato già 6 milioni, abbiamo pagato già € 6.600.000,00 nella chiusura del primo dissesto. Era un'ultima rata che è caduta su di noi, perché abbiamo già pagato € 23.000.000,00 tra il 2006 e il 2011, sempre di questa partita, perché questa partita è continuata a salire ed è la partita sulla quale si è costruita la città. Un'analisi vera, storica, politica, amministrativa su che cos'è questo maledetto, benedetto increscioso debito della città di Benevento ma lo abbiamo mai fatto o di che cosa parliamo? Immaginiamo che questi suoli a che cosa sono serviti, che cosa si è realizzato su questi suoli a chi sono serviti questi suoli? Queste procedure sbagliare, perché le convenzioni urbanistiche, ahimè, nelle cause c'hanno detto che erano tutte sbagliate, all'epoca, di quando sono state perfezionate, a che cosa sono servite? Perché bisognerebbe anche capire perché la città di Benevento sta pagando questi milioni di euro. Altrimenti questo debito da dove nasce?

Voi volete veramente che qualcuno come me ha sperperato 1 milione al mese dal primo mese nel quale si è insediato come sindaco? Tutto posso essere ma non così poco, tra virgolette, avveduto rispetto a questioni di questo tipo. Si chiamano i quartieri della città, si chiamavo 10.000 alloggi, si chiamano 20.000 abitanti, si chiamano per nome e cognome dei proprietari terrieri, si chiamano per convenzioni urbanistiche che non sono state redatte nella maniera dovuta. Allora evidentemente la mia presa di posizione, anche forte, poi io sono un tipo mite, per cui anche quando mi arrabbio dopo ci penso, quasi dandomi una responsabilità del perché mi sono arrabbiato, prendendomela più con me che con gli altri, che hanno creato il mio disagio. Però è così. La mia arrabbiatura è nel sapere che io ho prodotto i 101. E la trovo un'ingiustizia rispetto allo sforzo, la trovo un'ingiustizia rispetto al lavoro, rispetto alla storia, rispetto a quello che si è fatto in questa città, è questo il punto. Sul resto io sono assolutamente disponibile a capire, a comprendere, ad aspettare i revisori. È quello che abbiamo fatto sempre in questi anni. Dal mio punto di vista però si è persa l'occasione il piano di rientro. Io questo me lo sento di dire, lo dirò oggi come lo dirò domani e come l'ho detto prima. Perché evidentemente si doveva andare avanti con il fondo rotativo e tentare di chiudere quel bilancio in parità in quel momento, per poi capire chiaramente che accadeva. Io non ritengo che il dissesto ci salvi, però sul piano nazionale si sta ragionando, anche in sede di Anci-Governo, per capire se addirittura le procedure possono convergere, immaginiamo un po'. Ci potremmo ritrovare nella prossima finanziaria, ora non sappiamo dopo il "no" che cosa accade, ma addirittura in prossima finanziaria l'Ance immaginava sul piano nazionale di far convergere le procedure e di utilizzare o i tutti dissesti o tutti i piani di dentro. Perché tanto la responsabilità è locale, la responsabilità nel trovare moneta rispetto a questioni di questo genere. Qualche cosa obiettivamente io non la capisco. La delibera di giunta che sospende la gara sui tributi, io non la capisco, io non l'avrei fatta. Non la capisco perché, secondo me, è una responsabilità impropria di un organismo che non se la sarebbe dovuto accollare, materia peraltro di consiglio, sul presupposto di un dato: e cioè su base annuale tu devi andare a verificare quegli introiti se li riesci perlomeno a rispettare rispetto al consuntivo 2015, perché se non hai questo dato, qualunque cosa è un azzardo. Se hai un solo euro in meno hai sbagliato a fare un atto deliberativo di questo tipo, perché te ne assumi la responsabilità, invece di andare avanti. Allora su cose di questo tipo io sarei stato molto più attento. Un'altra questione: guardate è vero ed è attinente che bisogna rafforzare l'ufficio tributi, è quello che anche noi abbiamo tentato di fare negli anni, tant'è che l'ufficio tributi, per come l'abbiamo trovato, era un ufficio tributi definiamolo improbabile, un ufficio tributi che non aveva un censimento di tutti quanti quelli che pagavano le tasse al comune di Benevento è un ufficio tributi improbabile nella sua funzione. Erano altri tempi. Oggi sono completamente modificati i tempi, le responsabilità e quindi l'approccio. Però è chiaro che dal mio punto di vista non basta mettere personale all'ufficio tributi perché il tributo venga versato dal cittadino. Cioè non esiste questo, purtroppo ahimè, una connessione diretta. Dire oggi "metto 11,12, 13 persone in più all'ufficio tributi rispetto a quello che ci sta", non ci dà una certezza, anzi, ci dà una responsabilità superiore, perché evidentemente da un lato blocchiamo, dall'altro rafforziamo e il tributo probabilmente ci scende. Dopo avremo difficoltà, 1) a gestire, 2) a pagare, 3) a giustificare. La giustificazione è peggio dei primi due punti, quando c'è la Corte dei Conti di mezzo. Un euro è un euro. Noi non siamo un euro sotto, se ci andiamo a vedere questi dati, ma forse a qualche milione di euro sotto sulla gestione corrente. Ora anche la questione che si è fatta del personale, guardate non la sottovaluterei, io l'ho sentita un po' evocata dal consigliere Sguera, tento di evocarla anche io, oggi, perché dal mio punto di vista le questioni vanno affrontate, non possono essere sottaciute. Guardate qua ci sono dei dipendenti comunali, delle associazioni, dei sindacati che dicono che quest'amministrazione ha abusato del piano anticorruzione per fare degli spostamenti, che altrimenti sarebbero stati legittimi, perché la rotazione è una proposta normativa, è evidente che ogni amministrazione può fare degli spostamenti dove, come, quando ritiene, per rafforzare, perché c'è un motivo di opportunità. Ma qua qualcuno ci dice che sono

stati colpiti taluni, ci stanno nomi e cognomi di persone, di fatti, di eventi. Ma facciamo finta di nulla? Secondo me no. Secondo me, da persone serie, ritengo quali tutti siamo, dovremmo affrontare il problema e capire se obiettivamente è così. Perché una risposta va data. Non si può dire "noi vogliamo un'amministrazione più trasparente" e poi non si dà una risposta nel merito. Io la risposta nel merito la darei, la darei se si tratta del dipendente Corona, se si tratta del dipendente Pannella, se si tratta di altri fatti specifici, se è vero di quello che si è detto sui permessi a costruire o se è vero che ci sono coinvolgimenti anche di alcuni consiglieri comunali. Guardate vanno affrontate queste cose, non possono cadere nel buio, non posso cadere nel vuoto, perché queste cose [intervento esterno] di questo la ringrazio per avermi tollerato. Avevo un ultimo tema, però è Natale, quindi ringrazio il presidente, la posso chiamare Babbo Natale? Visto che elargisce così tanto regali. L'ultimo tema è veramente e penso di rubarle 30 secondi, presidente. La questione AMTS. Io anche su questa questione AMTS ritengo che in una qualche maniera debba essere gestita per cui non faccio, ho la mia idea, ho tentato di gestirla finché ho potuto. So quello che pensano i curatori. Io ho parlato con i curatori decine di volte, so quello che pensa il tribunale di Benevento, non la corte di appello di Napoli, che ha smontato completamente l'assunto del tribunale di Benevento. Ma io dico, viva Dio, abbiamo un reclamo vinto e abbiamo una possibilità di vincere anche rispetto al terzo grado di giudizio, ce lo dicono tutti. Ora negli atti deliberativi che l'amministrazione ha proposto, io mi chiedo, come si fa ad ignorare il dato del reclamo? Poi è evidente che uno può, rispetto a questo, prendere le distanze e prendere una strada. Ma quello è un fatto, è un dato, è una condizione sulla quale bisogna comunque ragionare, perché esiste, è una sentenza. Ora ci sono gli amici avvocati, io non lo sono, il valore di una sentenza in questo paese c'è, non è che può essere disconosciuto. Allora rispetto a questo il tentativo sarebbe quello di andare avanti fino alla sentenza di terzo grado, che ci darà ragione, è chiaro che l'AMTS, così com'è oggi, non regge dal punto di vista economico. Io lo so, non lo dovete mica spiegare a me. Io so bene quello che è costato alla comunità, il servizio sociale che però ha svolto in questa città e le condizioni per le quali ci siamo ritrovati con i debiti, che si chiamano sostanzialmente parcheggio di porta Rufina. Poi quando avremo la possibilità magari ne ragioneremo nel merito. Però non si può bollare una condizione del genere, dicendo "vado verso una gara, forse ci sarà un privato, forse ci sarà un pubblico, forse ci saranno i 91 dipendenti che vengono garantiti, poi si vedrà e comunque sia, non cito in nessun atto di reclamo". Rispetto a queste cose resto perplesso e dico che si fanno o si producono degli errori di percorso che alla lunga possono diventare anche degli errori gravi dal mio punto di vista, avendone, io, fatti tanti. Quindi non è che disconosco i 10 anni o le difficoltà o gli errori commessi. Io sono uno di quelli che non si è mai tirato indietro rispetto al proprio operato. Dove ho potuto l'ho giustificato, dove non ho potuto evidentemente ho ammesso anche un errore. La questione mensa: non si può non citare nel programma. Come non si può non risolverla, anche questo è un errore. Come non si può appigliarsi solamente al fatto che c'era una sentenza che peraltro ora è favorevole all'ente, fortunatamente, quindi abbiamo dimostrato anche lì di aver avuto un minimo di visione. Io lo ripeto sindaco, io Quadrelle non lo avrei reintrodotta. Mi creda. Io quando dovuto cacciare, ed è un brutto termine come dire, la Ristorò e quando ho dovuto cacciare Quadrelle mi è pesato in termini di responsabilità, avvocati che si muovevano, diffide che ho ricevuto, però ho capito che oramai la città era stanca, le mamme erano stanche, la sfiducia c'era. Oggi evidentemente non me la posso ritrovare dentro, perché secondo me quello è un errore di percorso o qualcuno se ne deve assumere di più la responsabilità, a partire dalla struttura che l'ha prodotta, agli assessori che l'hanno difesa o rispetto ad altre questioni del genere. Io mi sento di dover dire, oggi, visto che il programma e quindi non siamo ad un consuntivo ma non siamo nemmeno ad un preventivo, siamo agli auspici. Io mi sento solo di dirvi "lavorate bene, lavorare seriamente, portate avanti il programma per quello che potete". Però su alcuni di questi ragionamenti, dopo cinque mesi, ragionateci, perdonatemi

se dal ragionamento, al ragionateci, perché alcuni errori in questi cinque mesi sono stati commessi, secondo me se vogliamo migliorare, si commettono e si moltiplicano gli effetti negativi. Chiedo scusa.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie, la parola velocemente a De Nigris.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: dunque presidente parliamo del programma di mandato, abbiamo potuto verificare che finalmente nessuno ha parlato delle libro dei sogni, anzi, forse qualcuno ci ha rimproverato che il programma è troppo scarno ed essenziale [intervento esterno] io parlo ovviamente di un candidato a sindaco, che tu hai comunque sostenuto, ha detto che in questo programma di mandato alla fine non c'è niente. Il sogno non c'è in questo programma di mandato. Forse questa è una cosa positiva. C'è l'essenzialità, c'è la sincerità, c'è la normalità, c'è il quotidiano, c'è quello che ci deve essere in situazioni così particolari e così difficili. Per quanto riguarda l'intervento ovviamente del candidato sindaco Del Vecchio, Raffaele scusami se mi consenti, se ti posso dire, ma lo hai fatto di un pessimismo che in campagna elettorale non hai avuto. Ha inutilizzato delle parole, hai abbattuto diciamo la sciagura sulla città, che non hai visto due mesi fa. Io ho visto i programmi e va dato merito a Nicola Sguera, perché io ho visto il programma tuo, ho visto il programma di Marianna Farese, ho visto il programma di tutti quanti candidati sindaci. Quello che dicevo, lo hanno detto onestamente loro, ci sono tanti punti in comune, perché i programmi, parliamoci chiaro, li fa un pull di persone con un coordinamento da parte di un candidato che li condivide. L'analisi è quella. Non è che ti devi inventare qualcosa. Tutti siete andati sulle stesse situazioni, tutti siete andati sulla gravità della situazione economica del comune di Benevento e come uscirne fuori. Tu hai fatto un intervento di un pessimismo unico. In campagna elettorale invece parlavi di fiducia, di coraggio, di ottimismo e di tenacia. Parole belle che ciascuno vuole sentire. Però ora vieni qui e fai un intervento disastroso. "Non si può fare niente", no! C'è scritto, si farà il possibile, si cercherà una soluzione, cercheremo di trovarla. E la visione; tutti i candidati sindaci hanno collegato la visione, perché tu lo affermavi giustamente, dico io, che la visione non poteva che fare riferimento alla programmazione, il ciclo politico coincide con la programmazione comunitaria. E che visione puoi tenere se adegui ciò che vuoi fare, ciò che dici che vuoi fare, alla programmazione comunitaria. Noi l'abbiamo inserite quali sono, abbiamo specificato campagna verde, innovazione. Quindi ci siamo adeguati a ciò che offriva il mercato, a ciò che offriva il mercato della programmazione, come avete fatto tutti, tra le altre cose insomma. Ora, la mancanza di visione, la mancanza di visione ci sta scritta nel programma; se tu lo legge, c'è un indice, lo puoi andare a verificare, è in linea con la programmazione. Per quanto riguarda alcune tue trasformazioni che vorresti vedere immediatamente in tre mesi, Raffaele, ci stanno soltanto nella spada nella Roccia, nel famoso mago Merlino e maga Magò, che si trasformano vicendevolmente con quella velocità. In un'amministrazione con tali difficoltà non ci possono essere, puoi impiantarle. Tant'è vero che tu stesso parli nel tuo programma di promuovere, promuovere, promuovere non realizzare, realizzare, realizzare. Prima si promuove per poter realizzare. Quindi anche questo fatto della porchetta in strada; se mettiamo caviale è meglio? Perché tu parli anche nel tuo programma della bellezza e del gusto. La bellezza dei monumenti, la valorizzazione, il gusto, può darsi che noi metteremo la porchetta, salsicce e "friarielli" come ho detto altre volte, tu magari avresti messo caviale. Non è sul menu che possiamo in un certo senso confrontarci ma è una visione di collegare la visione di cui tu parlavi, la bellezza della nostra città all'enogastronomia, a questi percorsi che comunque sono anche fortemente sponsorizzati. Per quanto riguarda la questione AMTS, non ci torno, perché penso che siano tutti ben convinti delle mie tesi. Voi avete fatto una scelta del concordato di continuità amministrativa, che esponeva l'AMTS al fallimento. C'erano altri, come noi, che sostenevamo di non aderire al concordato di continuità amministrativa perché l'AMTS poteva essere dichiarata fallita. Cioè c'è stata una scelta che purtroppo ci ha condizionato e ci ha portato in questa situazione. Non è colpa nostra delle vicende

dell'AMTS. Perché quando abbiamo detto che si potevano fare altre scelte, voi, giustamente, avete ritenuto di farne delle altre. Io resto sempre convinto che se non si aderiva al concordato di continuità amministrativa, probabilmente l'AMTS era salva. Ma la cosa che non ha funzionato dell'AMTS, diciamo chiaramente, è il piano industriale, che abbiamo sempre contestato. Abbiamo detto è un piano che non funziona, tant'è vero che non si ricavano i soldi dei parcheggi. Io dicevo, guardate è impossibile, Fausto, da realizzare e lo dimostrammo e penso che ora le vicende sono quelle. Ciò che auspicava il piano industriale era irrealizzabile e infatti non è stato realizzato. Il programma, io trovo un programma molto sincero, un programma aperto, un programma disponibile, un programma che non è rigido ma, anzi, si apre a tutte le forze economiche, sociali, imprenditoriali, sindacali di poter contribuire nel corso del quinquennio a realizzare taluni obiettivi oppure a recepirne degli altri. La città della normalità è la città della quotidianità è la città della semplicità, delle cose normali. Non bisogna inventarsi niente, bisogna solo ed esclusivamente cercare di realizzare l'ordinario. Se noi cerchiamo di realizzare l'ordinario sicuramente riusciamo a fare un buon servizio. Poi è normale che ci possono essere delle cose che variano, sindaco, è normale che le situazioni sono delle situazioni molto difficili da garantire. Per quanto riguarda la riorganizzazione; se voi vedete nel nostro programma abbiamo inserito gli anticorpi. Voi, lo so che non ci credete. Voi, lo so che non siete d'accordo. Voi, lo so che dite che questo è soltanto un enunciato. Ma abbiamo inserito in questo programma, io non l'ho mai visto in altri programmi, abbiamo inserito gli anticorpi. Abbiamo parlato che ci saranno dei gruppi di miglioramento, fatti dai consiglieri comunali. In parte li abbiamo avviato insieme a voi, cambiando i regolamenti, cercando di contribuire a far sì di modificare qualcosa che ovviamente non era da programma di mandato ma era di opportunità. Abbiamo inserito la possibilità che ci siano dei gruppi che seguono determinati argomenti, abbiamo inserito, Pasquariello, per controllare l'operato degli assessori, la verifica del programma. Su questo, guardate, noi ne abbiamo parlato, parlo a nome di tutto il gruppo consiliare. Noi su questo aspetto su questo programma sul quale ci sentiamo [intervento esterno] i gruppi di miglioramento saremo noi, come gruppo di miglioramento, che dobbiamo cercare di verificare, se ciò che si dice si attua [intervento esterno] i gruppi di miglioramento sono i consiglieri. Sarà un gruppo di miglioramento nostro. Sto parlando il gruppo di miglioramento dovrà verificare l'attuazione del programma, dovrà verificare se funziona la questione dei tributi, dovrà verificare se ci sono delle condizioni [intervento esterno] ma pensi che io possa tradire la mia coerenza, perché sto sostenendo un programma? [Intervento esterno] leggilo, poi dopo magari facciamo un approfondimento [intervento esterno] sono dei gruppi di miglioramento che noi abbiamo immaginato di poter realizzare ovviamente di concerto con l'amministrazione. Non è un gruppo di miglioramento politico, sono gruppi di miglioramento che daremo notizie, cercheremo di verificare procedure, cercheremo di essere attenti. Voi ci avete rimproverato che due delibere sono tornati indietro. Secondo te questo non è un gruppo di miglioramento, Francesco? Che in commissione finanze i due capigruppo che cosa fanno? [Intervento esterno] tu hai criticato e ti rispondo in diretto in consiglio comunale, poi lo leggerai sulla Stampa, perché io capisco gli altri colleghi che hanno sottoscritto quel documento, non capisco te e Marcellino Aversano. Voi sapete benissimo che per prassi maggioranza ed opposizione in occasione di convegni, congressi, visite di personalità politiche nazionali, regionali hanno sempre fermato le attività consiliari [intervento esterno] vabbè sta scritto nella risposta che avrai. La caduta di un Governo, per chi fa politica, in un comune capoluogo che si è spesso con il via vai di ministri, di personalità di quel livello, vi siete spellati le mani e fate finta di niente. Mi sarei aspettato quindi che voi, come noi, facevate un approfondimento del disastro che è capitato, di ciò che si sta parlando in Italia. Quindi una conferenza stampa [intervento esterno] e non c'era niente da speculare giustamente, c'era da leccarsi le ferite. È questo quello che ti dico. Non c'è stata una volta, non c'è stata una presenza di qualcuno a Benevento che non abbiamo fermato i lavori consiliari, per dar modo a tutti di partecipare all'evento. La conferenza stampa del sindaco sull'esito del referendum è di lunedì. Poi ti voglio

dire una cosa, Francesco, visto che vuoi interloquire con me e non disdegno [intervento esterno] presidente lei può convocare la commissione e io chiedo a relazionare il consigliere De Pierro, per il semplice fatto che lui su quella delibera si astenne. Quindi la conosce bene. [Intervento esterno] chi te lo ha detto che ci sta un errore materiale? Io ti sto dicendo che tu ti sei astenuto su quella delibera, perché non lo hai fatto di rilevare? Quella delibera, ti stavo dicendo Francesco, l'abbiamo rinviata. Comunque la cosa politica che vi è sfuggita, quella più forte, secondo me, sindaco, è sfuggito un aspetto rilevante, mi dispiace che persone così esperte non l'abbiano compreso. [Intervento esterno] non a caso ho riconosciuto l'onestà dei Cinque Stelle, che hanno condiviso parte dei programmi. Vi è sfuggito un dato politico molto rilevante, non lo avete approfondito: ma ti rendi conto che questa amministrazione, ti sei reso conto dell'ancoraggio territoriale che tiene quest'amministrazione, che non dipende da fini istituzionali, che non riceve indicazioni nazionali. Ma ti rendi conto che l'interlocuzione, Francesco concentrati [intervento esterno] La cosa che vi è sfuggita è proprio questa territorialità, è proprio questo riferimento istituzionale [intervento esterno] lo dico a tutti voi, immaginate la forza [intervento esterno] evidentemente ha fatto presa quello che ti ho detto, questa tua reazione lo dimostra, l'ancoraggio nostro è territoriale, è il territorio che ragiona con le istituzioni e non ragiona con la filiera istituzionale che ti manda o non ti manda i milioni di euro, che ti fa i favori della delibera o che ti approva magari qualche atto. Questa è la vera forza e a tutti voi è sfuggito il dato territoriale. Si parla tanto di territorialità, a voi è sfuggito questo aspetto. C'è la rappresentanza delle istituzioni con le richieste dei cittadini, a mio avviso questa è una cosa molto importante. Per quanto riguarda la questione, lo dico tanto resta fonoregistrato, noi cercheremo di dare una mano al sindaco, assessori presenti, pochi, nel fare in modo tale che ci sia sempre, ho visto qualcuno di sfuggita ogni tanto, questa attenzione alle istanze e al programma di mandato. Grazie presidente.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere De Nigris. Consigliere Sguera è in pista.

CONSIGLIERE SGUERA VINCENZO: sindaco sarò telegrafico. Ringrazio tutti i presenti della pazienza, chiaramente c'è anche un po' di stanchezza a quest'ora. Io ho letto il suo programma, chiaramente lo ritengo un programma ambizioso, per il quale le faccio immediatamente un in bocca al lupo al lei e a tutta l'amministrazione. I complimenti, sì, perché vengono trattati tutti gli argomenti. Dal punto di vista formale è un programma completo, perché non sfugge nulla si parla dal Malies a piazza Duomo, a tutte le problematiche che riguardano la città, quindi parliamo del depuratore, del piano delle periferie, quindi è un piano completo a tutto tondo ma soltanto dal punto di vista formale, dal mio modesto avviso, perché sul piano sostanziale manca l'attuazione concreta di questo programma assolutamente condivisibile. È un programma, che dico subito, andrà a cozzare sicuramente con quella che è la situazione patrimoniale del comune di Benevento. Ora io non voglio parlare del piano di dissesto o del piano di riequilibrio, perché sul punto sto aspettando ancora la relazione dei Revisori dei Conti per capire meglio la situazione contabile economica del comune di Benevento anche se ritengo che, superata la fase del 15 novembre, si debba andare necessariamente verso il dissesto, tranne poi, come dire, salvataggi da parte dello Stato nell'ultimo momento. Quindi è chiaro che questo programma, a mio avviso, non potrà essere realizzato completamente proprio in virtù di quelle che sono le problematiche economiche. La prima critica, sindaco, io la voglio fare a lei, soprattutto, è quella di avere svuotato il consiglio comunale della portata e della valenza proprie del consiglio comunale. È inutile dire che il consiglio comunale, a norma dell'art. N. 42 del testo unico degli enti locali, indipendentemente dal fatto che io sia uno novizio, però mi vado a leggere quanto previsto nel testo unico, è appunto il fulcro, il polmone dell'amministrazione, è il luogo che viene deputato proprio a tutta una serie di programmazioni, che devono poi essere poste in essere, vengono espressi gli indirizzi politici ed amministrativi di rilievo generale e il punto, quindi, fondamentale di natura

programmatoria. Lei, a mio avviso l'ha svuotato di questa valenza e di questa portata il consiglio comunale. Oggi è presente, mi fa piacere, solitamente lei non è sempre presente, ha tantissimi altri impegni, per cui non è proprio una critica, perché mi rendo conto che è impossibile restare qui dalla mattina fino alla sera a sentire noi. Però ritengo che se fossero transitate per il consiglio comunale numerose delle questioni che lei poi andrà necessariamente a dover trattare con la sua amministrazione, forse qualche consiglio e qualcosa di positivo avrebbe potuto comunque trarre dal consiglio comunale. Sindaco io mi fermo, quando lei è libero. Però ce l'ho per Ambrosone una nota, perché visto che sta lì: allora noi parliamo di risparmio [intervento esterno] mi sto rivolgendo a tutti gli amministratori, il sindaco chiaramente è il primo cittadino [intervento esterno] per cui per me il primo interlocutore ma non è che gli altri siano meno importanti, assolutamente, non è questa la questione. Quindi noi abbiamo rafforzato e rinforzato di molto quello che è il ruolo della commissione. Di questo va dato atto, dell'attività svolta da tutti i consiglieri comunali e in particolar modo dai presidenti delle commissioni; mi riferisco Russo a Giuliana Saginario, che sulla questione del depuratore hanno fatto un lavoro, a mio avviso, eccellente. Mi auguro che la giunta e l'amministrazione terrà conto del lavoro fatto dalla commissione, di tutte le persone che sono state ascoltate in commissione. Mi riferisco al lavoro fatto dal consigliere Mariagrazia Chiusolo ma di tutte le commissioni, anche quella presieduta da Renato Parente, perché sul punto, signor sindaco, credo che ci siano delle questioni che riguardano l'urbanistica assolutamente importanti, anche sotto il profilo delle entrate proprio del comune di Benevento, cioè la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, fatto bene e fatto in maniera come si stava tentando di fare, poi si è un attimo bloccato anche in virtù della rotazione che c'è stata dello spostamento del personale all'interno dell'urbanistica, è una commissione o è un modo per avere un'entrata forte per il comune di Benevento. Quindi è giusto andarsi a concentrare, come task force e come impegno politico ed amministrativo in quel settore, proprio per avvantaggiare l'ente dal punto di vista delle entrate economiche. Come pure il lavoro fatto dagli amministratori in tema di impianti sportivi, mi riferisco a Luca Paglia, come agli stessi dirigenti, sindaco; è un lavoro ottimo che va in qualche modo posto ed attenzionato in maniera adeguata. E data tutta la fiducia e tutto il potere, che lei ha per andare avanti in quella strada. Allora noi dalla relazione del dirigente, sappiamo che per gli impianti sportivi, che è uno degli argomenti a cui tengo a cuore, avanziamo circa € 300.000,00. Questa è una prima disamina che è stata fatta dal dirigente, poi andremo ad accertare ulteriormente quelle che sono le effettive morosità da parte dei gestori di quegli impianti. Dico non solo noi dobbiamo concentrarci per riportare alla legalità e quindi noi dobbiamo essere tutti forti a fare in modo che le persone morose vengono in qualche modo cacciate fuori, mi dispiace usare questo termine, però non ci sono altre soluzioni. Nello stesso tempo dare la legalità, ma lo sta facendo il dirigente in maniera puntuale, attraverso i bandi che sono stati già pubblicati. Uno è stato già pubblicato, gli altri sono in corso di pubblicazione ma sostanzialmente sono stati già preparati e sono già pronti. Allora questi sono i primi argomenti sui quali andare a battere. Quindi andare in qualche modo ad attenzionare. Quindi le entrate economiche, che derivano sicuramente dagli impianti sportivi, sicuramente dall'attività che stava facendo il consigliere Renato Parente nella commissione urbanistica e, ancora, per quanto riguarda l'ufficio tributi, dove io condivido la task force, che è stata posta in essere e che quindi in qualche modo dovrà andare ad aumentare le entrate economiche di questo ente. Per le spese: io condivido quello che è stato detto sulle spese legali. Assolutamente le spese legali, vado contro i miei amici colleghi, la mia categoria ma le spese legali sono fuori luogo, quelle che sono state fino a questo momento le spese proprie dell'ente, è troppo forte, è una spesa esagerata, da un lato, ed è una spesa, io lo dico contro la mia categoria, che molto spesso non porta a nessun tipo di vantaggio per l'ente. Diceva prima il collega Gino De Nigris, "giustamente facciamo anche una sorta di controllo su tutte le attività e su tutto l'operato". Io volevo istituire e proporre una commissione, chiaramente gratuita, composta da consiglieri comunali, che vadano a guardare le attività e il lavoro svolto dagli avvocati. Perché, guardate,

ci sono una marea di cause perse dagli avvocati in maniera assurda. Quindi c'è una short list e mi rendo conto che in base alla short list vengono conferiti gli incarichi legali, però ci sono degli strafalcioni assurdi. Io sottomano ne ho una che riguarda proprio gli impianti sportivi, in cui si fa una causa per sfratto per finita locazione o per locazione, per morosità, chiedo scusa, e il giudice dice "guardi hai sbagliato la procedura, non è questa la procedura da adottare ma in autotutela devi chiamare il gestore, devi dire sei è moroso devi uscire fuori dall'impianto se non mi paghi". Quindi abbiamo pagato un avvocato, nostro dell'ente, abbiamo pagato le spese legali, perché abbiamo perso la causa e per di più il gestore moroso è rimasto all'interno dell'impianto. Quindi questo è il danno enorme che ha subito ma per fare un esempio stupido e pratico che avevo sottomano. Le spese vanno ridotte, sindaco, in ogni settore, sotto ogni profilo. Io adesso, ripeto, giusto perché c'è Luigi Ambrosone, quindi mi fa piacere confrontarmi con lui. C'è quest'istituzione della figura del direttore di mercato; volevo proporre un'interrogazione, è un argomento stupido, però la può dire lunga su come si possono, a mio avviso, in qualche modo ridurre le spese. Io so per quello che è a mia conoscenza, esiste presso il comando di polizia municipale una situazione proprio del corpo di polizia municipale, che controlla le attività commerciali e i mercati. Allora a mio avviso andando a prendere una figura esterna, quindi all'interno dell'amministrazione, però devi pagare gli straordinari, perché se va a fare questa attività, ad esempio il sabato, tu comunque devi integrare quello che è il suo normale salario, penso che anche questa piccola spesa vada ad integrarsi sulle casse dell'ente. Noi abbiamo invece persone che devono fare, lo possono fare anche il sabato, per di più sono vigili urbani, per di più hanno il potere di poter erogare immediatamente la sanzione e di pretendere che venga rispettata la legalità. Allora Luigi io ti invito a guardare [intervento esterno] mi piace anche sapere come la pensi. [Intervento esterno] io ce l'ho perché mi sono procurato tutta l'attività già svolta in precedenza e su tutto quello che sono riuscito a recuperare attraverso la loro attività. Praticamente a costo zero per l'ente, quindi senza ulteriori [intervento esterno] Gino in un momento in cui si va in qualche modo a [intervento esterno] io ho fatto un esempio stupido, perché praticamente vado a guardare anche le piccole spese, perché siamo messi in una condizione talmente [intervento esterno] ma oggi come oggi anche la piccola spesa, io parlo di ridurre le spese legali, ridurre le spese in tutti i settori, ridurre proprio tutte le spese vista la situazione [intervento esterno] va bene. Gino io rispetto il vostro ruolo e la vostra attività quindi mi auguro che sia effettivamente così; il mio è semplicemente un invito a stare attenti alle spese sotto tutti [intervento esterno] ci siamo intesi sul punto. Tocco gli altri punti in maniera molto veloce, poi ce ne ho uno diretto per il sindaco. Io ritorno un attimo indietro [intervento esterno] Gino è chiarissimo poi dopo lo sviluppiamo, il mio è solo un invito in senso generale. Allora voglio dire, tutte le questioni che vengono trattate, sindaco, nel suo programma sono assolutamente importanti. Giustamente dobbiamo tutti impegnarci per la realizzazione del programma. In effetti sono tutte problematiche che vanno avanti da anni. Però l'altra critica che io muovo è questa: io non trovo la soluzione. Ad esempio sul Malies, le ne sta tanto parlando, giustamente, ma io la soluzione alla problematica Malies io ancora non l'ho trovata o meglio ancora non l'ho letta, ancora non ho avuto il modo di confrontarmi con un amministratore sulla questione Malies. È inutile dire che sono cinque mesi che vi siete insediati o che ci siamo insediati, per cui è ancora presto per poter parlare del Malies. Io ritengo che per parlare di una questione del genere, occorrono, io penso per Molli e Giuliana, Annalisa Tomaciello, 3-4 giorni di studio, carte alla mano. Cioè fare gruppi di lavoro, come giustamente suggeriva anche Gino De Nigris e trovare le soluzioni, almeno dal punto di vista legale. Io sono d'accordo, sono pronto anche immediatamente ad un confronto, anche sul Malies io sono pronto a confrontarmi, non c'è nessun dubbio. Basta leggere le due delibere la N. 173, la N. 219 la convenzione, sappiamo perfettamente che c'è una risoluzione contrattuale in danno, per una serie di inadempienze od inadempimenti commessi dalla società, dalla Miro prima e dalla Malies dopo. Voglio dire partiamo da questi atti, iniziamo a sbrogliarla questa situazione dal punto di vista giuridico e poi politicamente è

chiaro che tocca voi dare l'indirizzo. Però almeno dal punto di vista tecnico, giuridico di decidere, di dare la vostra idea. Siamo ancora una fase, perché qua bisogna andare in una fase molto più avanzata, per risolvere questi problemi. Anche come piazza Duomo, Io ho letto l'avvio [intervento esterno] allora l'ultimo punto, ne avrei tanti altri ma tocco l'ultimo punto. Innanzitutto volevo fare pubblicamente una sorta di "mea culpa" per quanto riguarda la critica fatta, a suo tempo, nei confronti dell'assessore Pasquariello, quindi riguarda il piano di riqualificazione; parzialmente, però va fatta anche all'assessore Giorgione, proponente, perché a questo punto voglio anche richiamare in causa persone che non fanno più parte della giunta, però mi sembra che la prima delibera fu una proposta dell'assessore Giorgione. Dico anche che poteva essere più completo quel piano di riqualificazione, anche perché poteva contenere ad esempio e poteva tener conto della mensa a Capodimonte, quindi utilizzare una parte dei fondi anche per poter ristrutturare la mensa a Capodimonte e quindi riqualificare la zona a Capodimonte, come si potevano riqualificare proprio le contrade di cui si parla del programma. [Intervento esterno] non è proprio così, io non sono d'accordo, perché secondo me ci poteva essere un intervento sul piano, l'ho riletto questa mattina. Non è proprio preciso, perché delle piccole forzature, voi isolatamente le fate, come è stato fatto per la mensa, la procedura regolare era una, però dite "noi abbiamo seguito la procedura un po' più forzata" e quindi sulla questione mensa sappiamo com'è andata a finire. Sull'Housing sociale, mi riaggancio alla questione Capodimonte e IACP e ho chiuso: allora io ritengo che c'è una questione che, a mio avviso, non è stata, signor sindaco, correttamente trattata ed è proprio la questione dell'Housing sociale. Cioè il messaggio giunto alla città è che siano andati perduti 37 milioni di euro di finanziamenti. Non è corretto questo. Lei ha successivamente proposto e vi è la delibera N. 222 del 21 novembre 2016 con la risoluzione del protocollo d'intesa. Ora questa vicenda che parte dal 2012 e sostanzialmente si è conclusa anche con all'aggiudicazione della gara alla società Pessina, è stata ad un certo punto bloccata e fermata da una volontà politica, a mio avviso, non supportata da atti e documenti - per chi non interessa potete anche andare altrove, perché la questione la posso dire al sindaco anche privatamente, anzi mi fa piacere confrontarmi con carte alla mano con lui. C'è una platea molto più interessata, per fortuna almeno qualcuno si interessa delle questioni - Sostanzialmente la questione è questa: il finanziamento non è andato perduto, il finanziamento non è di 37 milioni ma era di 9 milioni, che proviene dal Ministero delle Infrastrutture, c'erano poi 9 milioni da reperire presso il fondo di rotazione e la parte restante era per quanto riguarda il piano. Quindi innanzitutto il finanziamento non era di 37 milioni, quindi il messaggio che è giunto alla città è un messaggio, a mio avviso, sbagliato, sindaco. Dico anche che poteva anche essere data prosecuzione alla gara aggiudicata dalla ditta Pessina, anche perché la regione Campania scrive che "Fatti salvi gli esiti dei ricorsi dei soggetti esclusi, è possibile la rimodulazione del finanziamento necessari alla luce dei citati vincoli finanziari, al fine di recuperare la fattibilità di programmi in procinto di attuazione come quello in oggetto". Quindi sostanzialmente, a mio avviso, il fatto di non aver dato seguito a quella che è l'aggiudicazione appunto della gara, può comportare una serie di problematiche, anche per il comune di Benevento, in relazione quindi alla società, che si è aggiudicata l'appalto ma anche nei confronti di tutte le persone interessate dall'intervento e quindi oggetto anche di espropriazione. Infatti con molti di questi privati, di questi soggetti, lo IACP ha chiuso accordi bonari, richiesti poi dalla regione Campania, per poter sottoscrivere la convenzione. Insomma si apre tutta una serie di profili, a mio avviso, dal punto di vista giudiziario che era opportuno, in questo momento storico, evitare. L'augurio che io faccio, prendo tutto quello che mi appartiene, tranne queste carte che non so di chi sono, è questo: di concentrarsi, sindaco, su una serie di questioni. Lei ha le capacità sicuramente per poterlo fare. In primis rendere la città di Benevento una sorta di città dell'Università. Si concentri anche nei rapporti con l'università, già lo sta facendo. Benevento non ha nulla da invidiare alle altre città tipo Perugia, Siena, insomma piccole città, belle, come la nostra, che possono far arrivare quanti più ragazzi è possibile, non solo farli arrivare e quindi tenerli nella nostra

città durante i giorni, dal lunedì al venerdì, ma anche nei fine settimana e quindi rendere questa città viva sostanzialmente. Renderla viva anche con il turismo: è un altro di quegli argomenti che lei sa trattare, può trattare, deve trattare sindaco. A mio avviso lasciando stare ai collaboratori o lasciando tutte le altre problematiche a persone qualificate, consiglieri comunali, ne avete tanti in maggioranza, assessori qualificati, assessori che sono pronti e capaci a portare avanti l'azione amministrativa, quella spicciola, quella quotidiana. Lei non si può andare ad impantanare secondo me con delle questioni, tipo la mensa parliamoci chiaramente. La mensa è diventato un caso nazionale e io non ho speso neanche una parola, perché non ne posso più della mensa di Benevento, lo dico sinceramente. È un caso, tutta l'Italia ce la sta guardando, per fortuna, abbiamo dato un indirizzo, mi auguro che anche il consigliere delegato, che è una persona assolutamente qualificata, possa riproporre e porre in essere tutti quelli che sono i controlli, quindi dare quell'organizzazione, è normale che c'è tutta Italia, anche nella città di Benevento. Quindi concentrarsi su questi temi, che possono far rinascere la città, parlo della cultura, parlo del turismo, io non parlo di una serie di progetti che ho guardato io, adesso ne avrei voluto parlare, ma il presidente De Minico fra poco mi tira qualcosa appresso, è anche la valorizzazione dei beni enogastronomici. Quindi questo gli argomenti, che lei, sindaco, deve da subito trattare. Partendo proprio da questi spunti, lei deve dare una svolta alla città di Benevento. Tutte le altre questioni, le altre beghe, quelle più spicciole, le lasci agli assessori qualificati ed ai consiglieri, altrettanto qualificati, ce ne sono in maggioranza e utilizzi quelli. Grazie.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie consigliere. [Intervento esterno] in questo periodo di Natale anche la televisione va ad intermittenza. Con l'anno nuovo vedremo. [Intervento esterno] in alcuni consigli c'è stata. Con l'anno nuovo ci attrezzeremo. [Intervento esterno] Vengono quando sono interessate le varie testate televisive. Allora se i consiglieri, tutti al loro posto, perché continuiamo con la seduta e passerei ...

SINDACO MASTELLA: io non ho da dire nulla in aggiunta per quanto riguarda gli emendamenti da apportare alla riqualificazione della mia proposta. Anche perché sarebbe una sorta di irritualità con me stesso, per cui scanso questa prospettiva e andrebbe anche per annoiarvi ulteriormente. Voglio dire alcune cose, che considero abbastanza non abilitate all'idea che mi associa e a quella che condivide con me la maggioranza. La prima sul dissesto: io non sono né un contabile, né un ragioniere e avendo fatto filosofia ho più negoziati con la geometria che era più attinente alla filosofia per quanto fosse l'aritmetica. Io prendo atto di quello che mi viene riportato eventualmente, perché laddove o norme o laddove la contabilità fosse diversa da quella acquisita o acquisibile dal ragioniere generale e dal Revisore dei Conti, io ne prenderei atto. Poi voglio capire questa idiozia che è penetrata. Ma che interesse ha un sindaco a modificare o a dichiarare il dissesto. Voglio capire qual è questa idiozia che si insinua, che io avrei la grande voglia. Io ho tentato in tutti i modi, perché non è che sono così imbecille da non rendermi conto. Sono andato dappertutto, dalla Corte al Ministero; mi dicono che purtroppo la situazione è drammatica, non voglio dire perché altrimenti surrogherei quello che è il dato della contabilità che tocca in titolarità ai revisori. Questa è la situazione: com'è stato detto, noi eravamo in pre dissesto, non è che eravamo in una condizione finanziaria aurea. Secondo le cose riportate sia dall'Anci sia dalla Repubblica durante questo periodo, noi eravamo non nella fase del pre dissesto nel purgatorio verso l'alto ma eravamo nella parte del purgatorio verso il basso tanto per esserci chiaro. Quindi questo è e questo ho trovato. Io non ho fatto mai nessun addebito. Io prendo atto di una cosa laddove si verifici: che mi pare strano a chi richiede che a Sguera, che dice "c'è una doppia centralità, la legge stabilisce a doppia centralità". La figura del sindaco va eletta direttamente, non a caso, a differenza del presidente del consiglio, è una sua titolarità. Poi a fianco a questo c'è l'altra centralità che è quella del consiglio. Mica esproprio la qualità o la capacità del consiglio? Se il consiglio elabora ne prendo atto per quella che è la sua misura. Così sul

depuratore: era scomparsa la somma, così le voglio dire, caro consigliere Sguera, che per quanto riguarda la legge, quello che ho ricevuto da parte della Regione con cui ho anche parlato, il vicepresidente della giunta regionale, i fondi erano andati in perenzione, è scritto nel rigo prima, che lei non ha riportato, e sono andati in perenzione. Ora che cosa succede? Se alcune di queste realtà o Napoli o altri paesi napoletani, finiscono per non aver attribuito e non speso la contabilità che riguardava l'housing sociale allora ci sarà un nuovo riparto. Ma intanto i soldi quelli là sono persi e poi erano 20 milioni, quindi 20 + 17, per essere chiari, 10 dalla Regione e 10 per quanto riguarda. Comunque se arrivano bene. L'unica cosa che rivendico: secondo me con un ente come lo IACP, che non esiste più e non esisterà più, rivendico che il comune ritorna titolare della sua delega, perché ha delegato gli altri. Io non avrei delegato. Peraltro non avrei delegato, devo dire la verità, con un ente che rischia di consacrarci al dissesto, perché lei sa che devono al comune di Benevento di 13 milioni di euro. Non capisco, se tu sei l'avversario giudiziario, non ci vado a nozze, ne vado a notte con te. Perché si è affidato alle case popolari in quella circostanza questa cosa che è delegata e riguardava soltanto il comune? Questo voglio capire. E vado alla ricerca di capire questa cosa qua. Quindi ritorna in proprietà della giunta comunale, che ne è titolare, quello che è il dato che è stato contabilizzato negli anni scorsi. Peraltro dopo quattro anni non sono iniziati i lavori, non è iniziato nulla, hanno iniziato l'esproprio, non lo so con chi hanno parlato, certamente questo non lo so e non tocca a me parlare con qualcuno. Quindi ritorna nella dignità del consiglio e della giunta regionale. Non capisco come mai con un con cui c'è lite che ci deve 13 milioni e rischia di mandare in difficoltà il comune per il dissesto, perché gli do una cosa di cui è titolare è ha fatto la convenzione il Comune con la Regione. Per me è incredibile. Io non entro, non mi interessa l'ingegnere e quant'altro. L'unico mio vantaggio è che io a Benevento ci sono stato poco e quindi non ho interesse, non ho case, anzi ho la casa in cui ritorno, non ho terreni, non ho nulla. Quindi sono a mani libere e mani pulite per essere estremamente chiari. Detto questo, quindi il dato, qual è la considerazione da fare, il consiglio deve fare invece su quanto riguarda quello che sarà, ma faremo una discussione adeguata, per ciò che riguarda l'eventuale, perché per quanto mi riguarda sarei sempre che non si faccia; è che dal 1993 al 2005 c'è stato un dissesto, tornare dopo 10 anni, vuol dire che qua qualcosa non funziona, questo è il dato. Anzi più di qualcosa non funziona. Vedete la mia determinazione molto serena, il rischio è che tra cinque anni ci sarà di nuovo un dissesto, se non si cambia, perché la macchina qua dentro è [...]. Quando me dite "i dirigenti", a parte il fatto abbiamo applicato la norma dell'Anac, non conosco nessuno, per mia fortuna non li conosco. Chi è cambiato è cambiato secondo criteri, saranno cambiati anche altri secondo i criteri, sono quelli regolatori delle norme dell'Anac che abbiamo attuato nella prima decisione di giunta. Faremo questa norma, che applichiamo, a seguito anche dei disegni successivi, per quanto riguarda gli appalti, che non saranno più delega dell'assessore o di altri, lo faremo assieme, sarà l'Anac a decidere quindi con Cantone con cui ho già parlato, stipuleremo un tipo di convenzione adeguata. Quindi non interessa a me chi vince, chi perde vince chi è bravo nell'interesse della città, quindi non voglio avere problema. In tutta la mia vita su di tutto mi hanno potuto attaccare meno che se ho preso qualcosa da qualcuno, quindi voglio restare pulito da questo punto di vista. Il dato qual è: che purtroppo la macchina non funziona. Poi chi ha detto "i 54 vanno via", dove l'avete visto scritto? Chi vuole andare via secondo la norma può andare via. C'è il prepensionamento, se decidono di andare mica li costringo io ad andare via? Io non mando via nessuno, chi vuole andare utilizza le sue libertà di scelta, di opzione, che sono regolate da criteri che sono quelli del pensionamento, vanno via. Perché dite queste idiozie che non è giusto che diciate, perché non è corretto che le diciate, perché tocca la dignità delle persone. Io non metto in discussione la dignità delle persone. Alcune di voi sì, ma io no. Saranno una trentina peraltro, non so che beneficio possono fare ma se lo scelgono di andare a casa, legittimamente perché si sono stancati, perché non vogliono più lavorare, si dedicano ai nipoti e quant'altro lo fanno liberamente. Quindi nessuno pone la frusta per dire "correte verso la richiesta di

ammortizzatore sociale, che vi garantiscono la via di uscita, le pre Fornero o la Fornero. Da questo punto di vista non c'è assolutamente nulla per quanto ci riguarda di essere in maniera abbastanza spiacevoli. Quindi le cose che abbiamo fatto e da verificare sono queste, come mai la macchina che non funziona, perché non funziona. Qua mi sono ritrovato con due arrestati, a parte il fatto che sono un garantista, perché anch'io ho avuto problemi, per essere estremamente chiari. Alchimie ce l'ha, c'è quello indagato, fino a prova contraria a sentenza passata ingiudicata rimane chiunque, questa è la mia versione dei fatti; perché anch'io ho questa condizione, quindi umanamente e cristianamente ritengo che vale per me e vale anche per gli altri. Poi uno che è bravo, uno che è onesto, è onesto sia che fa il dirigente, sia che fa l'impiegato o che fa l'usciera. Chi è onesto è onesto perché è un fatto di cultura, di dato, di dote, di stile, di qualità del modo di come si di menzionano. Da questo punto di vista perché uno, quello va la perché, se ruba lo prendono in flagrante e va arrestato, come sono stati arrestati in tanti qua dentro. Con cinque dirigenti ..., con chi devo lavorare che non posso scegliere nessuno? Non scelgo nessuno, io non ne ho uno, neanche l'autista, tutti quanti che dite, nemmeno quello ho più. Non ho dipendenti che ho preso. Ma mi dite cosa devo fare da questo punto di vista? La spending review a cui mi invita, tu lo prendi lo stipendio qua, io manco quello per essere chiari. Quindi [...] quindi ho rinunciato a tutto per essere chiari, tu no, ma io sì. Questa è la verità. Quindi a voi che fate i moralisti, vi dico qual è il dato e la realtà dei fatti. Allora se volete lavorare con serietà, applicare come consiglio, come riunione di maggioranza più allargata, a definire, attraverso una diligenza più seria per vedere qual è la governance di questa comunità, perché la struttura che noi abbiamo, al di là delle persone, non funziona. Questo è il dato. Quattrocento persone che stanno qua, forse erano indirizzati in maniera un po' diversa, c'è un affaticamento della macchina burocratica, la macchina amministrativa non funziona nei termini dovuti. Sono bravissime persone che hanno capacità, talento ma forse sono messe in malo modo. Come chi gioca a terzino e gioca centravanti, un portiere che gioca all'estrema sinistra della squadra è ovvio che la squadra perde. E questa squadra ha perso, senza dare le responsabilità, lo dico chi mi ha preceduto, perché è ovvio che qua se è partito il dato del fallimento, del default nel 1993 e poi è arrivato dopo, mi pare che evidentemente c'è qualcosa che non va. Quindi senza dare nemmeno responsabilità, io ne prendo atto. Però come io con molta sincerità, dico che dipende dalla macchina, però, viva Dio, se i numeri sono quelli, immaginate, come dite, che io manipolo i numeri, questa è una cosa che non posso accettare. Non ho manipolato i numeri, quelli sono i numeri, non è che li ho manipolati io. Quando mi dite 108 milioni, non li manipolo io. Quando vado a vedere che mancano dalle casse 7 o 8 milioni per quanto riguarda i terremotati, da dare ai terremotati, non ci sono, mica li ho manipolato io, quello è così. Non ci è stato mai rimpinguato il fondo, lo dico io questo o è così? Questa è la realtà. Allora come sono stati utilizzati non lo voglio sapere ma non ci sono i fondi. I 7 o 8 milioni non ci sono più, questa è la verità. Ci sono delle responsabilità? Non mi interessa accertarle, prendo atto che non ci sono. Quindi io non ho manipolato i numeri. Io con i numeri non ho capacità, io mi attengo a quello che vedo e quello che so leggere. Siccome non sono bravo in aritmetica, so leggere, però, questa è l'unica capacità che ho e come risorsa la pongo in dotazione rispetto alle altre. Allora sul piano, andremo avanti come amministrazione fino a quando le feste di paese o non feste di paese. Io non sono per l'élite, per essere chiari. Ho conosciuto la mia struttura personale, il San Carlo a tarda età, voglio che la gente possa avere un rapporto più diretto e immediato in termini di cultura popolare. Sono un nazionalpopolare, per essere chiari, non sono un assertore dell'élite popolare, che poi l'élite popolare era rappresentata da parenti ed amici che andavano qualche sera a teatro, tanto per essere estremamente chiari. Di quello che ho visto e di cui ho notato le differenze. So soltanto che durante il periodo di questa festa di paese di sagre, venissero tante sagre così, mi dicono i commercianti, perché sono arrivate 500.000 persone a Benevento, non uno, durante il periodo di giugno. Quindi per dire che questo ha determinato la condizione di un allineamento, di un sollievo per quanto riguarda commercianti e bar. Solo di quelli che vivono la fascia?

Quella è la fascia che abbiamo, la i romani si sono messi a fare l'arco di Traiano, si sono messi a fare successivamente, i longobardi, la struttura di Santa Sofia. Purtroppo non a Rione libertà o altrove. La bisogna occuparsi in maniera diversa, per la precarietà, per tanti altri aspetti che toccano le periferie, che sono per fortuna, ma insomma ci vanno un po' da vicino un po' appresso. Noi ci proviamo. Tanto visto che qualcuno ha accennato. Io sono contento di fare il sindaco, tanto per essere chiari. Farò attività politica, questo sì. L'ho detto e quello lo confermo. Oggi mi piace fare il sindaco. Devo ringraziare i cittadini beneventani per questo primato nella storia, tra tante cose, indicabili per la Provincia di Benevento, per quanto mi riguarda, ci sta pure questo. Quindi sono grato ai beneventani di questo. Faccio volentieri il sindaco. Però che insomma pensate che qualcuno mi attacchi, non mi tocca, perché non devo fare la carriera. Voi sì, mi auguro a chi è più giovane, io non la devo fare più, cioè quelle che ho fatto, sto nella storia d'Italia per mia fortuna e sfortuna, nel bene e nel male, per l'amor di Dio non è che tutte quante le cose sono concordanti, perché la storia poi è sempre generosa e ingenerosa, però sono nella storia d'Italia. Quindi non devo fare più nulla, devo fare il deputato? Già l'ho fatto per 30, quarant'anni non mi interessa più. Però a fare politica mi interessa, perché ritengo che quello che si è verificato domenica, di cui non pochi di voi hanno preso contezza, è successa l'apocalisse. E noi l'apocalisse, per uno cristiano come me, che è andato fino anche a dove San Giovanni l'ha scritta, è evidente che mi inserisco, mica sono imbecille che non mi inserisco, e mi inserisco nel modo migliore da fare in maniera tale da determinare che vinca qualcuno che mi piace di più, rispetto invece che rischia di vincere chi mi piace di meno. Poi se voi piacciono, tra voi e loro, perché vedo che le opposizioni sono concordanti, come ho detto io, ha vinto domenica questa che, sbagliando, il mio amico Renzo ha detto "l'accozzaglia", ha vinto una convergenza divergente, perché non c'è coalizione né da parte né dall'altra. Né il 41 è un modo con il quale si va avanti, perché hanno votato pure il 10% secondo le stime, ho visto, quindi per dire che a Benevento, il 10% ha votato per il "sì", il 21% di Forza Italia ha votato per il "sì", il PD [intervento esterno] siccome noi sanniti siamo liberi, probabilmente noi siamo gli unici che abbiamo votato di quelli che eravamo, ci siamo messi tutti quanti di là. O non siamo stimati o siamo sottostimati o sottovalutati o sopravvalutati. Quindi mi pare abbastanza chiaro. La cosa grave e poi chiudo per davvero, il presidente di Confindustria con cui ho raccontato che, quando Confindustria tutti quanti i grandi mobilitatori, a parere di consenso, si schierano per il sì, è sbagliato, perché ho ricordato ieri, parlando all'assemblea di Confindustria di Benevento, facendo gli auguri che faccio al nuovo presidente di Liverini, ci fu una discussione tra Moro e Andreotti sull'idea della politica come tale. Moro spiegava, ed è la mia idea, che la politica orienta la società, Andreotti invece riteneva che la politica deve mettersi in parallelo con la società. Io ritengo la prima. Quindi non può la Confindustria orientare me nel voto o altri nel voto, è la politica che orienta perché rivendica il primato, questa è stata la mia ragione. Oggi il limite è che non c'è primato nella politica ma manca la politica di quella che io ho frequentato per tanti anni. Allora spero che si riporti la politica e nella politica e nell'istituzione e nella costituzione, io ho fatto la battaglia per questa costituzione, perché ne ho preso parte, perché sono stato a seguito di padri fondatori, che molti di voi non hanno conosciuto ma io sì, quelli che hanno scritto la storia d'Italia, hanno fatto. Io ritengo che per settant'anni una costituzione vige e da una idea di neutralità, nella quale si trovano, chi vota per la destra, sinistra e del centro, quella costituzione. Ma un governo che si pone sopra costituzione, che sta sopra alla costituzione, quello è di [...] non è il mio. Quindi con molto affetto e rispetto per Renzi, gliel'ho detto anche quando è venuto a Benevento, "mi dispiace ma voto per il no". Poi non l'ho fatto, perché credevo fosse uno sgarbo istituzionale, come richiesto dal Cinque Stelle che io facessi qua una mozione di insorgenza popolare contro. Ritengo che il consiglio debba essere il consiglio e debba fare il consiglio e quindi l'attività del consiglio sia di natura diversa, anche quella neutra da questo punto di vista. Però la mia scelta è appagante da questo punto di vista e quindi ho ritenuto, in confidenza, con la mia linea con la mio stile politico, anche di ultimo, di quello che qualcuno ha scritto, ultimo democristiano in avanti,

ultimo di quelli giovani, perché c'è qualcuno un po' più anziano di me e quindi restiamo un po' in due o qualcun altro si è riunito in questo periodo. Questo è il dato. Per il resto noi se gli apporti ci arrivano, io non credo che nessuno di noi è così folle, laddove ci sono sinceri motivi per i quali si indica una strada, una linea, non li teniamo in debita considerazione. Volete che vi dico sul depuratore: io l'ho detto al presidente che ci sarà anche lui, presidente della commissione, stimo anche il lavoro che fa nelle commissioni, così anche per le altre cose, però quando come si sta definendo in questi giorni, il depuratore nella città, che speriamo finalmente di fare, ha trovato tre diverse collocazioni e anche quest'ultima è sbagliata secondo non me, perché io non sono ingegnere, come non sono aritmetico e matematico, così non sono neppure ingegnere e mi si dice che la, se arriva l'alluvione, diventa un dramma eventualmente per la città. Ora fino a quando l'alluvione non è mai venuta era stata sessant'anni fa, era un conto. Ma oggi farla la mi dice l'autorità di bacino che assolutamente non è consentito né mi ascrivo, dovendo firmare perché le commissioni io le ascolto ma chi decide alla fine è anche ne risponde penalmente, è il sindaco e la sua amministrazione per essere chiari. Quindi è bello navigare, utilizzare le cose degli altri, è meglio che mi fermo qua. Quindi io faccio le mie scelte ma le faccio in considerazione di un dato: che oggi io spero che i cittadini possano essere tranquilli, che se si va a collocare la, secondo i criteri di linee dei nostri ingegnere e secondo l'autorità di bacino, si è tranquillizzati che, quando si farà il depuratore, laddove succeda qualcosa, un'ennesima alluvione, facciamo gli scongiuri, evidentemente, per il quale debbo dire che ancora oggi non vedo il ristoro che ci è stato dato, né tantomeno oramai dal vecchio Governo, dall'ex Governo o da quello che sarà; non mi pare che sia avvenuta questa cosa così straordinaria di partecipazione di soldi dati. Non ne vedo per la verità i 355, non li vedo oggi, io spero. Anche qua, pensate che io se faccio la polemica, io vorrei che tutti fossero istituzionalmente legati ad un'idea unitaria del nostro territorio. Faccio la polemica, 355 Benevento in maggior misura così, potrei dire, consegnando la lettera, come sindaco, "Ti ho dato io" eventualmente facendo un po' di clientela di troppo. Assolutamente no! Purtroppo non ci sono i soldi. La verità è che una delle difficoltà in cui è versato, oggi un bell'articolo che ha fatto su Repubblica Diamanti in cui dice che uno dei motivi di difficoltà di Renzi sta nel fatto di dire "ah non ti preoccupare" quando le cose andavano male. La gente si è ribellata per questo stato di cose, perché la situazione è male, è negativa. Io sono tornato a far politica in maniera più diretta ed immediata da confessionale, come non mi capitava nei primi anni di far politica, scopro che la gente che arriva da me è in enorme grande difficoltà, è terribile la situazione ed è drammatica. È ovvio che questa gente vota in contrarietà, fregandosene anche del disegno costituzionale, se cambia il CNEL o non cambia il CNEL, non interessa nulla se cambia il CNEL. Poi consentimi una battuta: devo dire che gli amici del PD ricevano un loro Ministro nella sede della Provincia, che se fosse uscito il "si", saltava la Provincia, questa è tra le tante cose insomma di crassità proprio e di paradosso è il massimo del massimo. Ti vogliono fottere la Provincia, per cui non se fosse passato il "si" diventavamo vice questura, vice prefettura come siamo diventati vice Camera di Commercio e quello porta una Provincia dove la Provincia secondo [...] "Ammazzate la Provincia, andiamo avanti così". Io non vado avanti così perché ho la mia dignità, avrò i miei difetti, certamente ce li ho, ho qualche pregio e credo di averlo anche dimostrato sul piano politico, altrimenti non ero di qua, perché non sono figlio di, non porto doppio cognome, ho un solo cognome, mi sono fatto da me. Mio non era falegname. Quindi mi sono fatto da me, per cui non ho problemi, né devo ringraziare nessuno, tranne che qualcuno per strada, come l'amico De Mita, conoscendo un po' in parte qualche piccolo talento, non mi ha consentito di sotterrarlo ma di esprimerlo al meglio possibile. Quindi mi ha fatto anche piacere, lo dico a Picucci, il dato umano oltre che politico quando abbiamo fatto nella manifestazione durante questo periodo per quanto riguarda la tornata del referendum. Con questo ringrazio tutti quelli che sono intervenuti e noi andiamo avanti con il nostro programma mi pare abbastanza evidente. Il reddito un po' di cittadinanza o meno: io ho tentato una volta di spiegare che il reddito di cittadinanza parte da Tommaso Moro, quindi non è un'invenzione né

dei Cinque Stelle, né degli otto stelle, né di Mastella poi ognuno la declina come vuole. A Napoli si declina in un modo, con artificio un po' sintattico [...] Poi è ovvio che la situazione è complicata, non è che sia una cosa semplice, però non è detto, dipende dalle classi sociali, che arriva 7 milioni e questo è tutto da vedere. Se alla fine facciamo una serie di cose e le facciamo tutti assieme, lavoriamo. Io, per l'amor di Dio, non è che chiedo all'opposizione di non fare l'opposizione, né di consentire a me. Però su alcune cose perché poi oggi chi è in maggioranza si trova in opposizione, voi dopo 10 anni siete all'opposizione. Poi ho fatto la mia vita maggioranza ed opposizione e l'ho fatta sia nel partito, che era più complicata, e l'ho fatta sotto gli aspetti della vita di Governo del paese, che era un po' diverso, perché bene o male quando si è in televisione parlavano sia quelli di maggioranza che di opposizione, quindi siccome io parlavo in televisione, mi andava bene anche quando ero all'opposizione, perché alla fine avevo meno responsabilità. Appena le ho avute, avete visto, mi hanno creato problemi. Quindi è meglio non averne di quanto sia in maniera più diretta. Se invece lavori sulle cose, ad esempio vi posso dire con molta onestà, che noi facciamo un consiglio su questo e duriamo cinque ore, io credo che si possa fare tutto in tre ore, il regolamento bisogna cambiarlo, perché così un regolamento così, poi dice "Mastella non partecipa!" ma siccome ho vita parlamentare lunga, partecipo quando mi tocca, Sguera, non quando non mi tocca. Quando ci sono interrogazioni e mi tocca, io non capisco perché poi vi rizelate se i miei assessori non li utilizzo, se li utilizzo manco va bene, ma di spiegate che cosa devo fare? Faccio anche altre cose, perché un sindaco fa anche altre cose, è costretto a ricevere delegazioni. Sulla storia della mensa, io non lo so. Per ora, facendo gli scongiuri, non ho visto mosche nel mangiare, abbiamo attivato l'Asl eccetera. Voglio ricordare solamente a Pepe: Quadrelle non l'avevo indicata io, è stato il Tar, te lo sei dimenticato? Io l'avevo tolto proprio che c'era un malumore popolare, sbagliando. Perché dal punto di vista della virtuosità giuridica io avrei dovuto ammetterla, per essere chiari. Però, trovando qualche cavillo, alla fine si sono rivolti al Tar. Poi mi addebiti pure che ho messo Quadrelle, veramente qua io non capisco più nulla. L'ha messa il Tar mica l'ho messa io. Come vedete la giustizia è anche un po' strana, perché poi in un modo o in un altro, così come voglio dire sull'AMTS. Io non so chi ha parlato all'AMTS alla fine, mi sembra Sguera: noi andiamo avanti su una gara. Quando chi diceva, sfottendo un po', vi pregherei però di essere anche più corretti rispetto ai colleghi, vale per una parte e dall'altra, rispetto a Quarantiello, che la norma era cambiata. Sì, la norma è cambiata, perché sull'AMTS che, anche qua riconosco la sovranità di giudizio di Pepe, dicendo "era fallimentare", lascia stare se poi è stato creato il fallimento, che è fallimentare questo è un dato vero. Poi è una società dove c'è il 25% dell'assenteismo dove devono portare gli autobus. Ragazzi è drammatica questa cosa. 25% di assenteismo, ci stanno quelli che portano e quelli che non portano. Mi ha detto De Luca che l'unica parte dove i parcheggi non prendono un euro finisce per essere a Benevento. Dovunque guadagnano, dovunque è cash, perché è quello che arriva. Qua abbiamo una cosa diversa. Qualcuno da il cash, poi si mette d'accordo con qualche delinquente o fa finta di non guardare il delinquente, devi dare il cinque euro anche al delinquente, qualche volta anche a qualcun e questo è un problema che io ho posto, pur essendo un inclusivista a tutti i costi, rispetto ad alcuni che a piazza Santa Maria, di quelli di colore che si comportano male e già sono stati mandati via, 6-7 persone e se si comportano male è giusto che vadano via anche gli altri. Quindi i vigili fanno quello che possono fare e, per quanto mi riguarda, lo fanno molto bene. Però se questi sono recidivi e purtroppo non riesce la polizia e carabinieri, immagina se la polizia locale nostra è in grado di fare tutto questo. Con l'AMTS nel 2018 scatta il gestore unico regionale, cioè sarà lo stesso che decide per tutti. Quindi qual è la cosa alla quale ci troviamo: che a fine anno dovremmo tutti quanti camminare a piedi, vi avverto che già giovedì prossimo, siccome le polveri sono alte, faremo anche una mezza giornata di mobilità pedile. Allora che cosa abbiamo fatto e che cos'ho immaginato: se avessimo fatto, come qualcuno mi diceva, di fare soltanto la gara per il trasporto pubblico, nessuno partecipava. Peraltro ad un anno di distanza da quando interveniva la nuova gestione regionale, quindi perché lo devi fare. Allora abbiamo messo dentro

anche scuolabus e soprattutto i parcheggi che sono l'unica cosa che dimostra una certa ingordigia da parte degli altri. La gara l'abbiamo fatta in termini europei, speriamo di farla e di risolverla prima del 31 dicembre, perché è questo. Ho incontrato i sindacati, alla fine ho trovato molta comprensione, pur nelle difficoltà che esiste la dentro, perché capisco le famiglie. Abbiamo portato all'attenzione nel punteggio, che se prendi 90, prendi 10 di punteggio per acquisire la possibilità di avere l'azienda. Abbiamo prolungato i due anni, nonostante la norma regionale di due anni. Più di questo non potevamo fare. La cosa che voglio capire: quando io dico "ho trovato questo", non voglio fare addebiti, però consentitemi, insomma la covata delle uova, se vedo che il pulcino è morto, mi consentite di dire che il pulcino è morto? Non sto dicendo perché la covata è fallita, io sto prendo atto che il pulcino è morto. E qua c'è un altro pulcino che è morto. Al Malies, meglio che mi fermo qua. Cosa devo fare io, avvocato Squera? Se c'è quello che fa la vertenza, come lo risolvo il problema io? Prima si risolve la vertenza e poi si risolve l'altra cosa. Qua siamo in vertenza. Non è colpa mia la vertenza, allora che cosa devo fare? Io posso avere un'idea di quello che immagino la e c'è lo l'idea, però se c'è la vertenza e quelli [intervento esterno] la proposta su che, nel momento in cui questa avventura qua, sul piano civile, come lei sa, avendo fatto il Ministro della Giustizia, ne so meno di lei ma certamente [intervento esterno] quelli hanno aperto il contenzioso con noi. Quindi andiamo avanti per altri tre anni. [Intervento esterno] dal mio assessore è arrivata una persona, che era quello che riteneva che potesse fare qualcosa, lui lo ha ricevuto giustamente, ha ritenuto che fosse una buona intenzione, ha accertato che la buona intenzione non è ed è finita la. Quante volte avrò ricevuto lei tante persone che avevano mostrato un'intenzione e poi hanno fatto un'altra. Capita anche a chi fa l'assessore, capita a me e capita tante volte. Io pure tento di ragionare con lei ma non ci riesco, nonostante questo. Detto questo ringrazio tutti, la mia maggioranza va in questa direzione, così anche per quanto riguarda, devo dire, in cui poi è stata soprattutto da Capuano prima e dagli altri, io avevo detto no ad esempio alla proposta di Antonio Capuano, per quanto riguardava la indennizzazione della fiscalità. Alla fine ci siamo resi conto che quello che facevano gli altri in realtà non è che aumentava questo enorme vantaggio patrimoniale per il comune, cioè dobbiamo tutti lavorare, questo sì, anche voi maggioranza e opposizione. Noi siamo un Comune che, al di là di chi c'è, mediamente un comune finanche nel napoletano, dico napoletano non a caso, arrivano al 60% degli introiti, qua siamo al 40%. Fino a quando è il 40% non è possibile. Allora che cosa abbiamo fatto: utilizziamo al meglio anche i nostri funzionari, dirigenti, personale e abbiamo fatto, finalmente, con il criterio dell'Anac, una squadra, un pacchetto, una task force che arriva a quasi 20 unità. Ci riusciranno? Speriamo. questo dipenderà, perché se non ci riusciamo veramente è l'impazzimento, perché significa che non parte. Sulla cosa che riguarda Luca, sulle strutture: loro hanno messo in piedi un lavoro che se mi convince fino in fondo, io non porto neppure emendamenti, perché la cosa che ho scoperto che qua, dobbiamo essere onesti, insomma non pagava quasi nessuno. Ora un conto è tener conto delle vicende, delle giustezze, della gente che è in povertà, in difficoltà, in bisogno, e qui tutta quanta la mia solidarietà, qualsiasi cosa ho fatto e farei, però voglio dire che c'è chi si arricchisce e non paga un euro, con la scusa che ha fatto, io manderò la guardia di finanza per vedere quali lavori hanno fatto. Perché questa scusa dell'aver fatto i lavori precedentemente, i lavori non sono stati fatti per cui non pagano un euro, non è possibile. La volete tutta? c'era il bar del tribunale che da € 300,00 è passato a € 3.500,00 lo ha vinto lo stesso, vuol dire che qualcosa non andava prima, non è che siamo stati più bravi di noi. Questa è la verità. Allora si paga perché è giusto, perché quello che ha vinto la gara a € 3.500,00 ci guadagnerà ancora. E nessuno si rende conto che se si pagano le tasse e si esprime solidarietà e pagano meno anche gli altri, perché non è che devono pagare i fessi. Non è un fatto di furbizia e di fessi. Non è possibile acquisire questo criterio, questa è la mia opinione. Allora siccome io non devo fare la carriera, non mi interessa più, ecco vedete il mio senso, lo metto tra un'enorme parentesi, clientela, tra virgolette, l'ho fatta e fatta in maniera positiva, non mi interessa più. O lo faccio io o questa città muore, perché stava

morendo. Se diamo una mano tutti, la mia maggioranza e voi, benissimo, il contributo è accettato, non soltanto. Quindi questa è la mia volontà, perché non ho nessun interesse a non far crescere la città. Ammetto una quotazione sul piano nazionale, che non sia quella per la quale, Matera c'è e non ci siamo più. Quando sento Del Vecchio dire "indennità", non c'è un teatro aperto. Come si fa a dire queste cose, veramente si fa a cazzotti con l'intelligenza. Non c'è un teatro aperto a Benevento. Ma come facciamo la città di cultura? Non riesco a capire. Così la fondazione. Teneva € 700.000,00 in cui la soltanto i revisori dei conti prendevano € 6.000,00 all'anno senza fare nulla, certificando zero uguale a zero, ogni volta zero uguale a zero. Questa è la fondazione. Non è possibile questo. Allora non mi chiamate per queste cose qua. Io vorrei lavorare, dicendo questo quello che c'era prima, vediamo di lavorare in maniera seria tutti quanti assieme, chiedendo ai miei di fare di più, perché è giusto fare di più, perché abbiamo avuto maggiore responsabilità in sorte dall'opinione pubblica elettorale locale, all'opposizione, se vuole fare la sua parte di lavorare, poi dicendo sempre di no, per l'amor di Dio non è che devono dire sì, non è che bisogna applicare che all'improvviso è preso eroico furore rispetto a me. Ma questa opposizione se continua a fare l'opposizione come la fa, altro che il 41%, è il disastro totale. Devo fare un richiamo, invece, questo sì, dovevo fare qualche volta, facendo una discussione seria, in ordine alle cose da fare: oggi avete anche uno di cui non ho rapporto di amicizia e peraltro ho avuto sempre contrasto, di Saviano condivido il senso. Cioè la rabbia del Sud è esplosa in questa circostanza. Non è un caso che la gente volta, ha votato il Sud in modo particolare in contrapposizione, manco in controtendenza, perché la tendenza è del paese, tranne le zone ex rosse; però c'è una rabbia e non capire, da parte di Confindustria o altri, uffici studi eccetera, di quello che c'è sotto la superficie sociale, non lo hanno capito gli Stati Uniti è uscito Trump, l'avessero capito prima Trump non usciva. Non capirlo in Italia devo dire la verità, lì si fa il vantaggio a quelli di là quindi, mi incazza pure la cosa. Però oggettivamente è così, perché dopo che hai provato il centro-destra, io spero di no, però dal mio punto di vista lavoro perché questo non accada, però loro è giusto che lavorano perché accada. Se fossimo a Benevento non accadrebbe, però sei in Italia. Allora o mi muovo un po' in Italia e forse accade ma se mi muovo solo a Benevento è probabile che accada. Chiedete a Grillo, scherzo, se avete il consenso di essere più vicini a questa prestazione, in modo tale sono legato qua e non posso occuparmi altrove per fregarvi dall'altra parte. Grazie a tutti, presidente chiedo scusa.

PRESIDENTE DE MINICO: grazie sindaco. Abbiamo il

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 22-12-2016... per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N..... del Reg. Pubbl.)

Li 22-12-2016

Il Messo Comunale
IL CAPO MESSO COMUNALE
(~~Francesco~~ MUCCI)

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°, T.U. 267/2000);
 decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art. 134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
D.ssa Maria Carmina Cotugno